

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI. - N. 25

Milano, 23 giugno 1929 - VII.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260): Semestre, L. 82 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

LIQUORE

STREGA



TONICO-DIGESTIVO

FORNITRICE DELLE CASE DI
S.M. IL RE D'ITALIA e DI S.M. LA REGINA MADRE

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

IL VERO APERITIVO ITALIANO

CODA DI GALLO

"COCKTAIL"

ISOLABELLA

CHIEDERLO OVUNQUE

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali. La nostra lattia reca su ogni lato la scritta "OLIO SASSO garantito di pure olive". Diffidare delle lattie che imitano la nostra per colore, disegno o parziale omonimia. Denunciare chiunque offre tali imitazioni come Olio Sasso genuino.



*Cipria
Eutalia
N. 5*

*la Beauté
est toute
la femme*

*La cipria preferita dalle
Signore aristocratiche*

Lussuosa creazione del celebre

INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS

26, Place Vendôme

AROMA SOAVE - FINEZZA - IMPALFABILITÀ

Per la purezza dei suoi ingredienti, rigorosamente e scientificamente controllati, agisce come tonico e rinfrescante della pelle e conferisce al viso quella trasparenza e signorilità tanto preziose alle Signore distinte.

Si fabbrica in tutti i colori desiderati

N.B. Per le cure di bellezza degli occhi, del viso, del décolleté, e contro ogni difetto dell'epidermide, valutate i consigli di

M^{me} VALENTIN LE BRUN
(Servizio Telesco)

136, Rue Victor Hugo
LEVALLOIS-PERRET
(Seine-France)

(Risposta gratuita) (Segreteria)



APPARECCHI RADIORICEVENTI



RADIOLA 60

La più selettiva delle Radiole

Circuito "Supereterodina",
con due valvole rivelatrici.
Alimentata direttamente dalla corrente luce

ALTOPARLANTE 100-A

Il più diffuso e il più
perfetto riproduttore dei suoni



RADIOLE: 33 ≈ AR-1145 ≈ 64

Uffici di Vendita:

ANCONA - Corso VIII. Em., 16 - Telef. 4-10
BARI - Via Andrea da Bari, 11-113 - Tel. 15-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 66-36
FIRENZE - Via Sirovati, 2 - Telefono 22-600
GENOVA - Via XX Settembre, 18-2 - Telefono 32-91 - 52-351
MILANO - V. Cordello, 2 - Tel. 80-141 - 80-142
Napoli per la Sardegna - lag. Sandro Agnelli, CAOLARI - Via Nazario Sauro, 2 - Tel. 61

NAPOLI - Piazza O. Bovio, 29 - Tel. 25-737
PALERMO - Via Roma, 423 - Telefono 3-22
ROMA - Via Condotti, 91 - Tel. 60-981 - 60-819
TORINO - Piazza Castello, 15 - Telef. 42-051
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Telef. 59-09
VENEZIA - Calle Larga XXII Marzo (Calle del Teatro S. Moisè, 238A) Telef. 2-59



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
RADIO CORPORATION OF AMERICA



**COMPAGNIA GENERALE
SOCIETÀ DI ELETTRICITÀ** CAPITALE
L. 32.000.000

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI

Se il ritmo accelerato della vita quotidiana Vi costringe a trascurare qualche dettaglio del Vostro abbigliamento, al mare desiderate di essere elegante e di potere sostenere con vantaggio il confronto al quale certamente non potete sottrarVi.

Bradley ha pensato a questo.

Egli lascia al Vostro sarto la cura della Vostra toilette cittadina ma colla morbida carezza dei propri tessuti egli cura la Vostra tenuta balneare. Vivaci colori, ricchezza e varietà di stili, fantasioso assortimento di modelli sono a Vostra disposizione. Lo dimostrano George Lewis e Dorothy Gulliver, astri del firmamento di Hollywood, che sorpresi dall'obbiettivo offrono alla Vostra attenzione due gioielli di costumi da bagno. Non chiedete un costume da bagno, chiedete un *Bradley*.

Bradley
COSTUMI DA BAGNO



In vendita a MILANO, ROMA, TORINO e GENOVA presso i principali negozi.

Concessionari: BOLOGNA, Old England, Via Indipendenza - VENEZIA, Emile Ruggeri, Mercerie S. Giulian - FIRENZE, presso l' "Anglo American Stores", Via Cavour, 26 e Via della Vigna Nuova, 17 - PERUGIA, Concessionario Aurelio Menegatti, Via Cesare Fani, 2 - TRIESTE, presso "The Waterproof", Sports Company Limited, Corso Vittorio Em anuele, 3.

DUCO
PRIMO SMALTO ISTANTANEO A FREDDO

*già
secca*



"DUCO" SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Direzione centrale: **TORINO** (108) - Via San Francesco d'Assisi, 14 - Telef. 50-060

Stabilimento: **AVIGLIANA** (Torino)



SAN REMO
*La città dei fiori
La città del sole*

CASINO MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
*"I più forti mas-
simi del mondo."*

Foto. Maffei - Roma



PROTEGGETE I VOSTRI OCCHI

contro l'abbacinante luce del sole estivo, contro gli insopportabili riflessi di distese d'acqua e di strade soleggiate usando le

LENTI DA OCCHIALI

ZEISS

UMBRA L

NEUTRE o GRADUATE

le quali attenuano in modo uniforme i raggi abbaglianti diminuendo specialmente gli ultravioletti e gli infrarossi, procurano un amplissimo campo visivo nitido e limpido in qualunque direzione dello sguardo e quasi senza alterazione dei colori naturali.

Nuovo tipo: **LENTI GRADAL** oscurate parzialmente.

Vendita e razionale applicazione presso i buoni negozi d'ottica.

Opuscoli illustrati: "Umbra 167", gratis e franco spedite:

GEORG LEHMANN, Rapp. Gen. per l'Italia della Casa CARL ZEISS - JENA
MILANO (108) - Corso Italia, 8



520
m. s. m.

LEVICO VETRIOLO

1500
m. s. m.

I bagni e l'acqua da bibita sono raccomandati da autorità mediche per le malattie del sangue, del sistema nervoso, del ricambio materiale, malattie delle donne, della pelle, dei muscoli, d'infezione e decorso cronico.

Le cure di bibita si fanno anche a domicilio.

STAGIONE

21 APRILE
31 OTTOBRE

Informazioni e prospetti, gratis dall'Azienda
di Cura e dall'Azienda Municipale delle Fonti.



Veduta generale di Levico.

Per tutti coloro, cui le grandi altitudini sono sgradevoli o intollerabili, Levico offre un soggiorno dei più placidi, dei più benefici, dei più gradevoli. Per tutti coloro, poi, dei quali il sangue e i nervi abbisognano di rifornirsi di elementi chimici necessari alla loro normale costituzione, Levico offre tali elementi preparati nelle viscere dei suoi monti, in una condizione così opportuna e in una densità così graduale, che si può affermare non trovarne altrove né la migliore né l'uguale.

AUGUSTO MURRI.

ALBERGHI IN LEVICO m. 520 s. m.

ALBERGHI IN VETRIOLO m. 1500 s. m.

GRAND HOTEL

Primitivo ordine
Trattamento fine
grandioso parco
Tutte le cure in Casa

Nuova Direzione: A. SCAGLIA

GRAND HOTEL REGINA

Primitivo ordine
Acqua corrente calda e fredda
Tutte le cure in Casa

A. OBERHARDT.

HOTEL EDEN

Completamente rinnovato
Trattamento fine

Nuovo proprietario:
DE LUCA.

GRAND HOTEL MILANO

Primo ordine
HOTEL PENSION TRENTO

Distinta Casa di famiglia.
Proprietario: G. ORR.

HOTEL MIRAMONTI

Primo ordine
Acqua corrente calda e fredda
in tutte le camere

Proprietario: A. GABRIELLO.

 ? Signora, s'incipria, Lei	e Lei, Signore, si rade	? <i>senza</i> LAVARSI IL VISO
 ? <i>si</i> cura le unghie	 ? <i>senza essersi</i> LAVATE LE MANI	
? allora come può 	pettinare dei capelli CHE SONO SUDICI 	? eppure Lei ha
<i>in meno di UN minuto</i>  O CAP che fa SCHIUMA		<i>senza il rischio di raffreddarsi</i>  O CAP LAVA e PROFUMA

L'acqua capillare **O CAP** in Italia è in vendita nei principali negozi di profumeria

SVIZZERA
GRIGIONI

DAVOS

1550-1850 metri
sul mare

IL PRIMO LUOGO DI CURA IN ALTA MONTAGNA

Sanatorium BerninaMedico: Dr. W. Behrens
35 lettiDirezione: M. Rüti
Prezzo da Fr. 14,—**Parksanatorium**

(già Sanatorium Turban)

Medico: Dr. F. Bauer
90 lettiDirezione: H. Schneider
Prezzo da Fr. 20,—**Sanatorium Schweizerhof**Medico: Dr. H. Staub
100 lettiDirezione: R. Neimeier
Prezzo da Fr. 20,—**Sanatorium Davos-Dorf**Medico: Dr. J. Biland
80 lettiDirezione: A. Hvalby
Prezzo da Fr. 20,—**Privatsanatorium Dr. Vöchtig**Medico: Dr. K. Vöchtig
35 lettiDirezione: F. Paulsen
Prezzo da Fr. 17,—**Sanatorium Seehof**Medico: Dr. Th. Jansen
65 lettiDirezione: F. Schlösser
Prezzo da Fr. 15,50**Sanatorium Guardaval**Medico: Dr. G. Maurer
50 lettiDirezione: M. Bartels
Prezzo da Fr. 18,—**Sanatorium Rose**Medico: Dr. E. Nienhaus
35 lettiDirezione: O. Rose
Prezzo da Fr. 14,—**Waldsanatorium Davos**Medico: Dr. H. Jansen
80 lettiDirezione: O. Friess
Prezzo da Fr. 20,—**Neues Sanatorium**Medico: Dr. J. Gwerder
50 lettiDirezione: M. Neubauer
Prezzo da Fr. 18,—**Sanatorium Schatzalp**Medico: Dr. E. C. Neumann
120 lettiDirezione: W. Federle
Prezzo da Fr. 22,—**Sanatorium Dr. Wolfer**Medico: Dr. R. Wolfer
35 lettiDirezione: Dr. Wolfer
Prezzo da Fr. 15,—

Nel prezzo sono compresi: pensione intera, trattamento medico, bagni, ecc.
Dietro richiesta ogni Sanatorio invia prospetti ed informazioni.

Bagno di Sole

Per bagno di Sole per nuotare ... *Jantzen* presenta il nuovo costume da bagno per Signore. La sua eleganza non impedisce il sanissimo effetto dei raggi ultra-violetti del Sole sulla pelle. Il miglior vantaggio però è la grande libertà nel nuotare.

Come tutti gli *Jantzen*, questo costume è lavorato a maglie strette con lana in fibre lunghe. Data la perfezione nella speciale fabbricazione *Jantzen*, si adatta sempre elegantemente al vostro corpo, e resta morbido bagnato o asciutto, e non richiede un copribusto.

Esaminate questi e gli altri modelli *Jantzen* esposti nei migliori negozi. Badate alla marca, di fabbrica "Bagiante rossa che si tuffa" che ogni vero *Jantzen* deve portare. Il costume si fabbrica rigato ed in colori uniti resistenti all'acqua ed al sole. Il vostro peso in abito da passeggio indica la misura del vostro costume. Chiedete ai negozianti il nostro catalogo con le combinazioni dei colori, o scrivete all'ITALO AMERICAN TRADING COMPANY, Via Luigi Calamatta 16, ROMA (126).

Jantzen
Il costume che vi dà
libertà nel nuotare.
MADE IN AMERICA





**Per i vostri abiti estivi,
le tele
di**

seta naturale

avranno sempre la vostra preferenza.

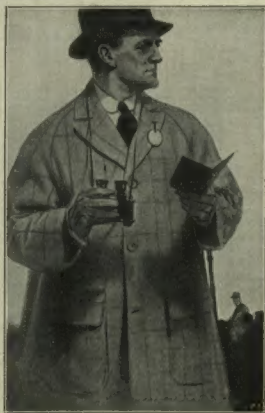
La vera seta fa, del lusso, un'economia.





Caproni

SENZA COZZAR
DIROCCO



Aquascutum
EST. 1851.



REGENT STREET, LONDON, W. 1

Un soprabito impermeabile per la persona elegante

*La vera CREMA da tavola
è distinta colla presente MARCA*

ELAH

GENOVA-PEGLI



CREMA DA TAVOLA
DOLCE SQUISITO per FAMIGLIA

Ballate!

TUTTE LE DANZE

più nuove - più fresche
più belle - più scapigliate

le troverete nei nuovissimi
DISCHI ORTOFONICI

"La Voce del Padrone"

la marca di alta classe!

**Sonorità massima
Tempo perfetto!**



SOC. AN. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO,"

ROMA - Via Tritone, 89 (unico in Roma)

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39 (ato Tommaso Grossi)

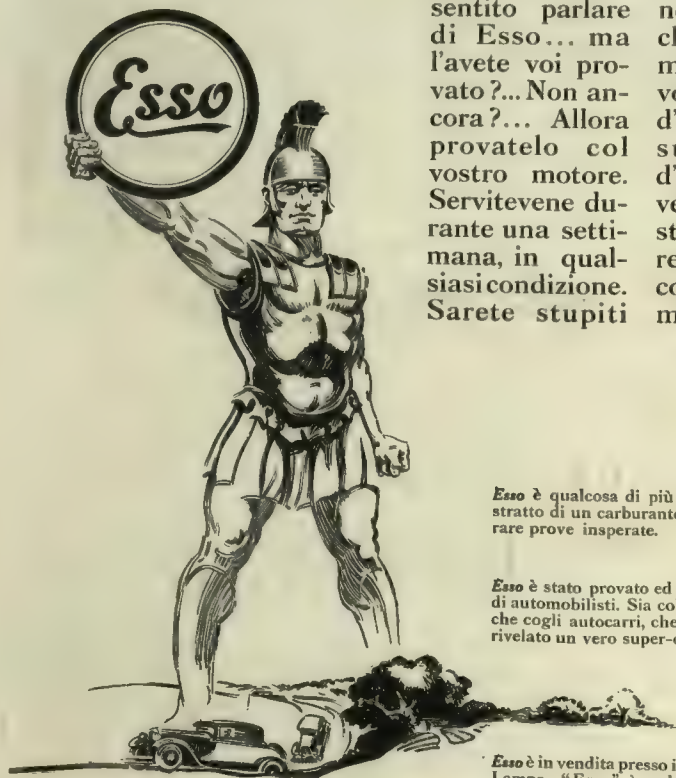
TORINO - Via Pietro Micca, 1

Solo Esso offre i vantaggi seguenti :

Maggiore potenza...

Maggiore velocità...

Maggiore economia...



Naturalmente voi avete sentito parlare di Esso... ma l'avete voi provato?... Non ancora?... Allora provatelo col vostro motore. Servitevene durante una settimana, in qualsiasi condizione. Sarete stupiti del nuovo piacere che proverete nel guidare, poichè Esso permetterà alla vostra vettura d'accrescere la sua potenza, d'aumentare la velocità e, nello stesso tempo, di realizzare un'economia finora mai sognata.

Esso è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.

Esso è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, Esso si è rivelato un vero super-carburante.

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. "Esso" è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO — GENOVA

DATEMI

UNA VETTURA
COME IL VENTO... RAPIDA

DATEMI UNA

CHRYSLER

Agenzia Generale Italiana AUTOMOBILI CHRYSLER - ORLANDI, LANDUCCI & LUPORI

LUCCA

Via Stazione

MILANO

Via Quintino Sella, 1

ROMA

Via Nizza, 2-10

FIRENZE

Via Panzani, 48

BOLOGNA

Via Indipendenza, 62

TORINO

Via L. Vinci, 21

PADOVA

Via Zabarella, 32

MESSINA

Via dei Mille, 46

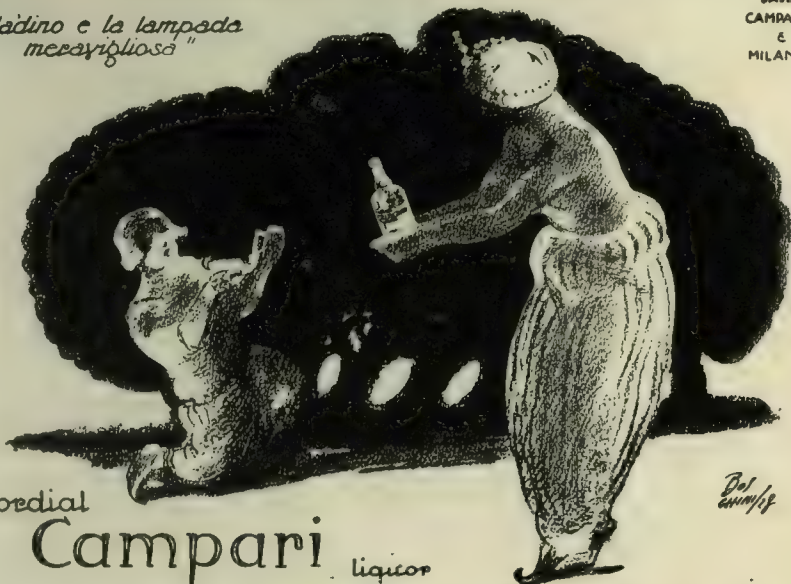
NAPOLI

Via S. Pasquale a Chiaia, 45

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Brescia, Biella, Bolzano, Carrara, Catania, Cagliari, Catanzaro, Cremona, Genova, Gallarate, Livorno, Mantova, Montecatini, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Piacenza, Pistoia, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spessa, Taranto, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Viareggio.

"Aladino e la lampada
meccanologica"

DAVIDE
CAMPARI
& C.
MILANO



Cordial
Campari liquor



Senza fatica
per lo stomaco,
Senza pericolo
per il cuore,
Un Solo
CACHET^{DEL} DR FAIVRE

cura rapidamente

**MAL DI TESTA · MAL DI DENTI · FEBBRI
EMICRANIA · REUMATISMI · MALARIA**

Esigere sulla scatola il nome :
**STABILIMENTI CHERCOT
MILANO**

SCATOLA
DA 12
L. 8.-
IN TUTTE LE
FARMACIE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI - N. 25

23 giugno 1929 - VII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

L'ULIVO DELLA PACE ROMANA SULLA TOMBA DI CAVOUR



In nome del Fascismo e per mandato del Duce, una Commissione parlamentare composta dalle LL. EE. Federzoni, Giuriati e Turati, dal ministro Rocco e dal sottosegretario Giunta, ha deposto sulla tomba di Cavour a Santena un ramoscello d'ulivo; a simboleggiare l'avvenuta Conciliazione tra Stato e Chiesa che fu tra i più ardenti desideri del grande statista - 16 giugno. (Fu con Ortolangi)



La posta di Candido. - Alti e libri. - L'Idolo infrante.

Anche *Candido* ha la sua posta e non sempre rosea. Un signore, per esempio, mi scrive corrucciato per dirmi che "noi non esportiamo solo la musica ma irradiamo il mondo con i principi fascisti".

Questo, caro signore, io non me lo lascio dire da Lei. Io sono in questo severamente mussoliniano e, poiché il Duce in un suo celebre discorso ha dichiarato con precisa energia che "il fascismo non è un articolo da esportazione", io mi guardo bene dal credere che le idee del fascismo irradiate possano diventare ricchezza e beneficio d'un popolo che non sia l'italiano. Che il mio anonimo corrispondente creda che la forza irradiante delle idee valga più che quella della musica, è cosa che può far onore al suo idealismo; ma il suo idealismo non è in questione qui ed è in questione invece l'interesse del popolo italiano.

Agli individui è lecito irradiare idee universali; ai popoli della civiltà moderna no. Essi non possono avere che idee nazionali, e queste sono tanto più originali quanto più fortemente nazionali, cioè quanto più inimitabili e insatrabili. L'originalità del fascismo è nella sua schietta inconfondibile italianità. Il fascismo è ben più fiero delle ostilità acce che dei melliflui consensi; quelle ostilità, più o meno sensibili in tutti i paesi, sono la garanzia migliore della sua forte, incisiva, irriducibile italianità. Il popolo che ha oggi qualcosa di nuovo da dire nel mondo, non può aver che nemici. E il popolo italiano sa ch'è più rassicurante l'esser temuti che l'essere amati.

L'Italia, caro signor idealista, quando ha voluto, nel Rinascimento, regalarsi il piacere di dare al mondo idee universali, lo ha pagato terribilmente caro: lo ha pagato con la schiavitù politica e col decadimento morale. Tutti i popoli d'Europa amavano allora sinceramente l'Italia per i principi ch'essa irradiava, ma quell'irradiazione, così brillante, abbandonò in fretta il popolo italiano alla lue gallica e alla tirannia spagnola. Meglio irradiare meno e armarsi di più, caro signor idealista.

I bibliotecari di tutto il mondo sono a congresso in Roma e faranno una visita ai tesori delle gloriose biblioteche italiane, visita che si concluderà a Venezia nella giornata Sansoviniana in cui le ossa dell'architetto della biblioteca Marciana saranno sepolte con una stupenda solennità in San Marco. Il governatore di Roma, il senatore Cippico che ha organizzato il congresso, e il Duce che ha voluto presenziarne l'inaugurazione, hanno porto agli ospiti il più caloroso saluto. Benito Mussolini ha ricordato con commossa deferenza nel Pontefice il bibliotecario dell'Ambrosiana.

Questo viaggio trionfale dei bibliotecari attraverso il nostro magnifico patrimonio artistico-librario e attraverso le feste che la gentilezza italiana ha lor preparato in Roma, Montecatini, Napoli, Firenze, Bologna, Modena, Milano, Venezia, deve rimaner nella memoria di questi eruditi sedentari sologgerante e avventuroso come un viaggio di Simbad il marinaio. Le civiltà libraria italiana deve apparire a questi custodi del libro come il fresco mare delle meraviglie e dei tesori.

Il signor bibliotecario si dà insomma bel tempo. Esso viaggia e si ringiovanisce con-

templando il liberale splendore del libro antico. Il bibliotecario non è più il rospo del mondo erudito: esso lavora oggi per una fraternità bibliotecaria cosmopolita, per la circolazione mondiale del libro. Il libro moderno non può più dormire nello scaffale, sorvegliato dall'arcigno bibliotecario. Il libro moderno viaggia ed il nuovo bibliotecario dev'esser fiero del suo scaffale vuoto che significa circolazione benefica del tesoro librario. Ed anche il bibliotecario ha bisogno di muoversi per assicurarsi uno scambio vivace e perenne di valori, per riempire il suo scaffale di libri e di altre biblioteche cui egli abbia prestati i suoi. Non sono più i giorni in cui il bibliotecario poteva vivere in tappeto nella sua biblioteca come in un castello di carta, i giorni in cui il Socrate immaginario del Galilei ammoniva austero:

il mio bibliotecario
deve bibliotecare in biblioteca.

Oggi si vola: e l'Italia, ch'è ben fiera dei vecchi libri stupendi che ha nelle sue biblioteche, è ancor più fiera delle ali ardite che ha nel cielo. I trentacinque idrovoltanti, guidati dall'on. Balbo e dal generale De Pineto, han compiuto la loro crociera orientale con un magnifico ritmo. Ancora una "perfetta opera d'arte", come disse il Duce quando la brigata aerea di sessantotto idrovoltanti ebbe compiuto quella crociera occidentale che resterà come un brillante capolavoro della nostra aviazione. La storia di quella prima crociera, arditissima ed esemplare, è narrata oggi in un vivacissimo volume documentario dal titolo: *Passeggiate aeree sul Mediterraneo*.

La seconda passeggiata aerea è stata non meno felice e non meno istruttiva della prima. La prudenza delicata che l'organizzazione di queste vaste brigate aeree richiede, la vigile serrata disciplina che il viaggio impone ai piloti coi suoi improvvisi problemi di volo e di discesa e di ammaraggio, la perfetta "tenuta", spirituale e tecnica cui lo sforzo obbliga i migliori uomini gli uomini della brigata, fanno di queste cosiddette "passeggiate", aeree una mirabile scuola per la nostra aviazione, familiarizzandola in massa con il Mare Nostrum.

Ralleghiamoci dunque: le ali nostre valgono non meno dei nostri libri.

La moglie del generale Ludendorff ha pubblicato un piccante libro di memorie dove il suo ex marito (la signora è divorziata) è visto, per dir così, nell'intimità, in maniche di camicia, e non ci fa una troppa buona figura. Pare che il generale abbia protestato e fatto di tutto perché quelle memorie, già pubblicate in un giornale tedesco, non fossero raccolte in volume.

Il generale ha forse torto. Benché poco lusinghiere, quelle memorie non dicono in realtà sul suo conto nulla di infamante, e, soprattutto, nulla che l'opinione pubblica europea non avesse già sospettato. In quelle memorie, il generale non fa affatto la figura d'un gaglioffo vanesio, ch'è sempre la più penosa per un soldato. Egli vi appare anzi come uno scettico anche troppo sensibile, come un osservatore anche troppo spregiudicato. Confidando poco nella sua immensa popolarità e ancor meno nella protezione dell'Imperatore, il generale diceva alla moglie: "Credimi, il favore delle moltitudini è mutevole come il favore dei padroni. Vedrai che finisce a sassate".

Questo energico ed impulsivo soldato aveva insomma, quando voleva, la finezza scettica d'un mondanio. Ed il suo torto è forse tutto qui: nel saper giudicare con tanta finezza i propri casi e nell'ostinarsi con tanta punt-

gliosa passione a non capire il caso del popolo tedesco. Il Ludendorff è un brillante soldato per cui la guerra è, soprattutto, come la definitiva di Clauswitz, un dramma passionale. Entrato come un protagonista in quel dramma, il Ludendorff vuol far sino in fondo la sua parte, anche dopo la catastrofe, anche quando tutti i personaggi gli mutan d'intorno. Battendosi bravamente come sempre, amando come sempre appassionatamente il proprio paese, egli non vede in realtà che il proprio caso. Un'intelligenza vivace insomma irrequieta, che non si illude e non abdicata mai, ma resta sempre gettamente egocentrica, alla superficie delle cose. Le necessità profonde dello spirito, quelle che fanno la tragedia essenziale d'un popolo, sfuggono all'occhio di Ludendorff, ch'è soltanto l'occhio d'un pronto ed animoso soldato.

Qui resto, questa intuizione profonda, tutta spirituale, delle grandi realtà politico-morali, pare sia stata difetto comune dei duci tedeschi, il loro unico difetto forse nella loro indiscutibile genialità. Essi hanno guidato un popolo eroico con un talento militare ben spesso mirabile ma sempre incline a trascurare l'attiva potenza delle forze morali. Di qui una valutazione sempre malcelata delle forze morali aggruppatisi contro la Germania, e indecisioni e tentennamenti fatali proprio all'indomani di decisioni ardite che, una volta cominciate a tradurre in atto, sola la logica spietata della continuità e del successo avrebbe potuto giustificare. La Germania, insomma, deve a due cose il Ludendorff l'aver fatto sempre tutto quel che occorreva per provocare le forze morali ostili alla Germania e il non aver mai fatto più tanto che, una volta provocate, occorresse per prevenirne con violenza la violenza. Provocare e tentennare: nell'alternarsi smansioso di questi due atteggiamenti si rivelò, durante la guerra, la più grave mancanza dello spirito tedesco: la mancanza d'un talento politico-morale pari al talento militare. In nessuno dei due campi si rivelò mai l'integrale dei grandi condottieri di popoli, che vede simultaneamente la realtà in tutti i suoi aspetti: nel militare, nel politico, nel morale: la virtù d'un Bismarck o d'un Blucher. Pare che il Blucher, il prussiano vittorioso di Waterloo, avesse questa mirabile intuizione integrale della realtà. Certo è che nel nostro secolo, non l'aveva il Ludendorff.

Questo idolo infranto non merita dunque altri onori ma non merita neppure simpatia. Non vogliamo dire che ci schieriamo dalla parte dell'ex signora Ludendorff. Le testimonianze d'una moglie, massime dopo un divorzio, sono sempre sospette e non rappresentano certo un punto di vista eroico. Vogliam dire soltanto che quel che l'ex signora Ludendorff ci racconta, non ci stupisce. Che il generale Ludendorff si rendesse perfettamente conto della precarietà della sua situazione era, quando essa appariva solidissima, è cosa che può far onore alla sua intelligenza ma non dice gran che sul suo carattere.

Gli uomini veramente superiori sanno uscire, prima o poi, da una situazione precaria per crearsene una nuova: creano cioè le situazioni anziché subirla. Il Ludendorff ha saputo passare troppo facilmente da una precarietà all'altra, da un tentativo disperato a un altro anche più disperato. Le donne capiscono benissimo queste cose; e la signora Ludendorff ha l'aria d'aver capito perfettamente il suo uomo. Riassumando, o dire che il generale, per essere un uomo veramente superiore, avrebbe dovuto essere un tantino incomprensibile per la signora Ludendorff come lo era Socrate per Santippe.

Candido.

GROTTA GIUSTI MONSUMMANO (PISTOIA)

Sedotto naturale di Fana Mondale - Bagli la acqua Termale - Duvio - Mungio. Indicata per: Obesità, Artrite, Gotta, Reumatismi artrosi, ecc. - ANTONIO ALBERTO REALI VITTOREIO REALI - Completamento di un lavoro - Cudica dietetica - Prezzi modici - Nuovo concessionario: Dr. A. Cederzani dell'Hotel Europa di Pisa.

ORFEO E PROSERPINA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI E SEI PARTI
DI SEM BENELLI
Con spartiti a colori di G. Mancini. DUECI LIRE.

L'OMAGGIO ALLA MEMORIA DI CAVOUR A SANTENA



Santena imbandierata per la cerimonia commemorativa.

(E. ca. (Bologna))



Il discorso di S. E. Federzoni davanti alla tomba.

(* La Fotografia)

Il XXIV maggio è stata inaugurata a Pola, nella Chiesa della Madonna del Mare, una Cappella Votiva in onore dei nostri marinai, sia della marina militare che di quella mercantile, morti nelle guerre di indipendenza e coloniali dalla costituzione del Regno fino al 1918. L'opera venne portata a compimento da un Comitato presieduto in origine dal defunto Ammiraglio d'Armata marchese Lorenzo Cusani Visconti, che fu sostituito dal sen. N. H. conte Girolamo Marcello.

La Cappella, ispirata allo stile bizantino dell'epoca più pura, venne ricavata nel locale che era prima destinato a Battistero. Lasciando inalterato l'aspetto esterno, l'interno venne trasformato con una sottostuttura muraria costituita da quattro arcate a tutto sesto, sorrette agli angoli da quattro colonne in cipollino. Sopra le arcate poggia una cupola su pennacchi. Questa parte è tutta decorata in mosaici con figurazioni simboliche del sacrificio, della benedizione, e della glorificazione. La parte sottostante ai mosaici è rivestita completamente di marmi; su tre delle pareti sono incise tre lapidi destinate a glorificare i marinai morti sul mare, nel cielo e nelle trincee. Sulla parete di fianco a quella dell'altare, davanti a una nicchia rivestita di porfido egiziano, e su uno soccolo in granito orientale rosso, poggia un ricco cofano che racchiude un Albo



La Chiesa della Madonna del Mare.

in pergamena che porta i nomi degli eroi del mare. A fianco del cofano si ergono due maestosi candelabri di bronzo. Nelle altre due pareti si aprono due porte chiuse da bellissimi cancelli di bronzo che mettono in comunicazione la Cappella con la navata di destra e col presbitero della chiesa. Il pavimento della Cappella è in mosaico di marmi rari, quasi tutti di cava esaurita.

Gli arredi del Famedio vennero tutti offerti da Enti pubblici e da Associazioni o da privati. Essi sono tutti in stile bizantino, in gran parte in bronzo argentato e dorato, e ciascuno porta lo stemma o la sigla dell'offerente. Il lavoro di trasformazione della Cappella venne ideato e diretto dall'architetto Giuseppe Bertì di Venezia che con nobile senso patriottico offerse gratuitamente la sua opera al Comitato. Col l'arch. Bertì collaborarono Vittorio Zecchia, che disegnò i cartoni dei mosaici, il professore Eugenio Bellotto, che modellò la Pala dell'Altare, e il prof. G. L. Sernani, che ideò e diresse l'esecuzione dell'Albo dei Caduti, il quale venne eseguito nella Scuola di decorazione del Libro dell'Istituto Artistico Industriale di Venezia. Tutti hanno lavorato con entusiasmo per la riuscita di questo Famedio, ch'è insieme un'opera d'arte e un monumento di pietà e d'amore.

M. NANI MOCENIGO.

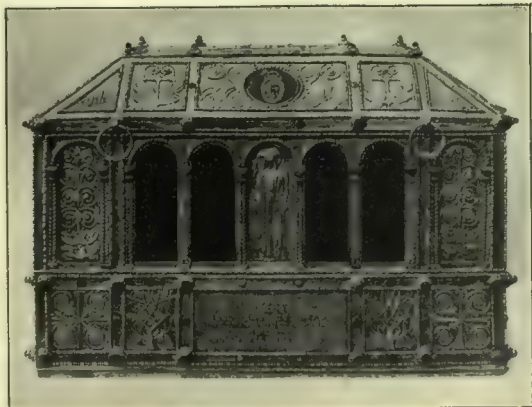


La Cappella del Marinaio Italiano inaugurata il XXIV maggio.

(Fotografie Giacomelli)



Pala di bronzo raffigurante la *Madonna del Mare*.
(Offerta dalla Confederazione Nav. Fascista
addetti ai Trasporti Marittimi ed Aerei.)



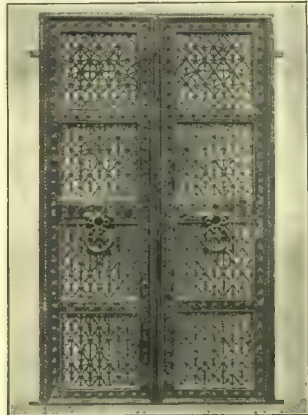
Il cofano che racchiude l'Albo dei Caduti.



La custodia dell'Albo dei Caduti e la Lampada Votiva offerta ai Marina dalle donne milanesi.



Pavimento a mosaico della Cappella.



Uno dei cancelli di bronzo.

(Fotografie Giannelli)



L'INGHILTERRA A REGIME LABURISTA

Quando nel 1923 l'Inghilterra s'era trovata alla vigilia del suo primo regime laburista era parso per un momento che tutto l'Impero stesse per subissarsi nel *maelstrom* del bolscevismo. Era stato necessario che gli scrittori di politica più equilibrati, ben sapendo che la fiducia è uno stato psicologico, si affrettassero a versare un po' di ridicolo sulle paure esagerate. E la paura che il Governo di uomini visionari potesse generare un senso di fiducia internazionale e minare quella prosperità economica che dipende dalla sicurezza in una stabilità continuativa era stata calmata dallo stesso MacDonald il quale non appena salito al Governo aveva mostrato che la sua politica aveva per motto "l'Inghilterra innanzi tutto".

Il primo Governo laburista ebbe, come ognuno ricorda, vita fugace. Ma non così breve da non rivelare la preparazione politica dei suoi uomini e la dirittura nazionale dei loro intenti. Il laburismo, che fu sepolto dalla reazione seguita al panico della famosa lettera Zinovieff (che resterà esempio di uno dei più bassi trucchi elettorali di cui si è sporcato il Torismo inglese), torna oggi al timone dello Stato col favor popolare. Poiché se un governo parlamentare rappresenta veramente la coscienza politica di un popolo, le recenti elezioni hanno espresso senza equivoco che l'Inghilterra sta convergendo verso sinistra, e che se anche il laburismo è una forma di socialismo del tutto britannico, un marxismo inquinato da un senso fortissimo di nazionalismo, la marcia verso il reggimento totalitarmente popolare non può più essere arrestata. Nel '23 i laburisti erano andati al potere (governo di minoranza) rappresentando quattro milioni di voti; nel 1924 la loro sconfitta rappresentò cinque milioni e mezzo di voti; oggi la loro maggioranza (se pur non ancora assoluta) rappresenta otto milioni e seicentomila voti. E dunque una conquista graduale dell'idea laburista; conquista che appare tanto più significativa ove si pensi che tutti i mutamenti rivoluzionari della storia d'Inghilterra si sono compiuti per gradi. La vittoria laburista è una nuova tappa nella marcia del popolo britannico verso sinistra: e le due estensioni del suffragio elettorale concesse dopo il 1914 hanno completamente alterato la struttura politica della nazione. Il potere del Governo riposa ormai nelle mani del popolo. Nel secolo precedente esso era passato dalla nobiltà latifondista al capitale; oggi il trapasso è dal capitale al lavoro.

Soltanto una cieca presunzione o una svalutazione della intelligenza popolare poteva nutrire nei conservatori l'illusione di tornare al Governo. Un partito che non è più capace di tracciare una politica costruttiva; che manca di uomini dotati anche soltanto di quel mimetismo che sa conquistare le masse; un partito infine che prende per motto di battaglia *Safety First*, «Attenti alle volute!», non ha più diritto di restare sul ponte di comando. Che se il Torismo con-

tava per la vittoria sulle nuove falangi delle donne elettrici, quale cuore di donna è mai stato conquistato con parole di senile prudenza?

Dal 1926, dopo il gravissimo sciopero generale, il partito conservatore pareva convinto di essere infallibile. E non avevano intuito, gli uomini del Gabinetto Baldwin, che l'Idra rossa scatenatasi nello sciopero generale era stata domata soltanto dalla virtù civile del popolo. Dopo cinque anni di governo il Torismo lascia un'Inghilterra sfiancata politicamente, ammaccata per tutto il suo corpo economico già forte e rigoglioso, sfilata nella nuova borghesia decadente e utilitaria, nelle masse del popolo cui il sussidio statale inculca il bacillo dell'ozio. I problemi maggiori dell'Inghilterra si risolvono in una serie di risposte negative. Che

radice latina e significa frode. Sarebbe azzardato dire che il *dole* è la causa della disoccupazione in Inghilterra, ma non si può negare che esso ha contribuito ad accrescerla. Dicono le Trade-Unions: in un paese dove la ricchezza privata strabocca, il solo riconoscimento che lo Stato dà alle classi povere è il diritto a un sussidio il quale è una frode sociale e un insulto ai lavoratori. Per contro, a coloro che vorrebbero mettere un freno al *dole* per diminuire l'incentivo al parassitismo statale, un grande industriale risponde che nell'assorbimento della mano d'opera l'Inghilterra ha probabilmente raggiunto il punto di saturazione. Vi è dunque, in astratto, un punto limite nella evoluzione industriale di un paese? E da quali forze economiche interstiziali è determinato il punto di saturazione? Certo è che le statistiche industriali mostrano l'Inghilterra in una impressionante linea discendente. Decadono le industrie fondamentali, già vanto e potenza della nazione; le industrie del ferro, del carbone, dell'acciaio, della lana; decadono i cantieri navali. E la bilancia commerciale non è migliore oggi di quanto fosse stata lasciata dal governo laburista nel 1924.

Il partito conservatore ha perduto la fiducia del popolo non solamente per aver peccato di presunzione, ma perché aveva mostrato di avere paura della verità. E la verità sta in questo paradosso: che il partito conservatore è caduto non perché fosse troppo conservatore, ma perché per tenersi in piedi doveva mettersi sul volto una maschera semisocialista. E v'è cosa più ridicola agli occhi del popolo di un aristocratico camuffato da comunista? Come il partito liberale ha superato sé stesso, così sta per avvicinarsi il giorno in cui il conservatorismo inglese, nel senso tradizionale, sarà una concezione politica oltrepassata; il giorno cioè in cui in Inghilterra la disputa per il governo passerà tra il laburismo nazionalista e le teorie rosse estremiste. Per il momento nulla può dipingere il fatto che il partito conservatore ha subito una sconfitta le cui conseguenze potranno essere durature. L'affermazione del laburismo è la più rapida e la più vasta evoluzione della coscienza popolare che la storia politica dell'Inghilterra registri. Sono soltanto trentasette anni dacché il primo deputato laburista scandalizzò la Camera dei Comuni presentandosi in berretto fiocoso e cravatta rossa. Quando il nuovo Parlamento si radunerà, il lato destro della Camera potrà a mala pena contenere quello che è oggi divenuto il partito più numeroso.

Frattanto il Gabinetto laburista, per la competenza e per il carattere dei suoi membri, impone il rispetto anche degli avversari. Il maggior titolo del nuovo Governo sta nell'essere formato di uomini sortiti dal popolo. A cominciare dal Primo Ministro. Ha confessato MacDonald in un articolo autobiografico (pubblicato, si noti, su uno dei più diffusi giornali conservatori) che quando trent'anni fa, scese a Londra dalla natia Scozia dovette imparare che delle tasse d'acqua calda possono essere un discreto surrogato del più umile tè.

Le vite degli uomini che uscono dalla folla oscura e anonima per divenire i duci hanno una fisionomia comune, in tutti i paesi, in tutti i tempi. Si potrebbe azzardare come



La più recente fotografia del Primo Ministro Ramsay MacDonald con la figlia Ithell.

cosa aveva fatto il regime conservatore per risolvere la crisi delle miniere di carbone? Nel 1926 davanti alla vittoria della nazione che di un tentativo di rivoluzione aveva fatto una stupida dimostrazione di competenza, i conservatori avevano dimenticato che la causa occasionale di quella convulsione, cioè la crisi mineraria, era rimasta insoluta. Oggi, a tre anni di distanza, la crisi mineraria permane insoluta, e le condizioni in cui versano i minatori di molte regioni avevano strapato al Principe di Galles parole così vive che il rapporto da lui dettato, dopo la sua visita nelle zone minerarie nell'inverno scorso, era stato prulentemente messo in archivio dal governo conservatore. E che cosa era stato fatto per arginare la disoccupazione straripante? Nel '26, dopo la cosiddetta disfatta del laburismo, i conservatori avevano millantato la stabilità. Ma la loro stabilità politica veniva comprata con i sussidi alla disoccupazione. Tutta l'Inghilterra è convinta che i sussidi ai disoccupati sono delle letali iniezioni nel corpo sociale della nazione. Non per nulla l'istinto popolare chiama i sussidi *dole*, parola che ha una lampante



IL GABINETTO LABURISTA. - Da dietro, in piedi: George Lansbury (Lavori Pubblici); A. V. Alexander (Amministrazione); Sir C. P. Trevelyan (Istruzione); Margaret Bondfield (Lavoro); Lord H. Russell (Aviazione); Tom Shaw (Guerra); A. Greenwood (Igiene); Noel Buxton (Agricoltura); W. Graham (Commercio); W. Adamson (Scienze); S. Webb (Industria); J. R. Clynes (Interni); Lord Parmoor (Presidente del Consiglio Privato); H. H. Thomas (Gran Sigello e Disoccupazione); Philip Snowden (Cancelliere della Scacchiere); Ramsay MacDonald (Primo Ministro); A. Henderson (Esteri); Sidney Webb (Colonie); Lord Sankey (Lord Cancelliere e Giustizia); Wedgwood Benn (India).

il ricorso di quelle sublimi vite di uomini grandi che percorsero la parabola della vita per restare al vertice dell'ascesa. Sofferenze, patimenti, lavoro oscuro e ignorato, riscaldato a notte da uno studio paziente e tenace che è l'olio nella lampada dell'ideale più per le catacombe delle realtà quotidiane. E vi è sempre un elemento di fatalità nella vita dei designati. Dicono che a quel tempo il giovane studente MacDonald promettesse di divenire un eminente scienziato. Una malattia lo buttò dalla serenità del laboratorio nella combattività del giornalismo di propaganda. Ma la sua propaganda rimase sempre evolutiva. In quel periodo delcattolismo nella evoluzione del pensiero sociale che sta tra l'80 e il '900 l'Inghilterra non ebbe, come altri paesi, casi di reazione violenta, né vide persecuzioni politiche ed esilii. Differenze di temperamento, forse; o quel tal poco di astratto peculiare alla razza sassone, e che nelle controversie della grande aspirazione sociale trovò forma filosofica nelle utopie letterarie degli Owenisti. Circondato di fama crescente, venuta con essa una certa agitazione, MacDonald visitò il vasto Impero del suo paese, vide l'Africa soggiogata, l'India sapiente e effervescente di indipendenza, e l'Australia terra di coloni. Viaggiare: mettere cioè le nostre teorie nella provetta del laboratorio umano, e analizzare le nostre utopie con gli assaggi della realtà disseminata dalla storia e dalla natura sotto tante forme nella razza umana. Dai suoi viaggi e dai contatti con le moltitudini di altri paesi trasse MacDonald il senso sicuro della organizzazione: ma, più di ogni altra cosa, dal contatto colla vastità grandiosa dell'Impero egli trasse quell'amore per il suo paese che doveva imprimere il suo apostolato e formare il piedistallo della sua ascesa, e cioè quella caratteristica di socialismo patriottico che è la grande differenza tra il socialismo internazionale e il laburismo inglese.

Il lettore avrà notato che il Gabinetto laburista comprende tra i suoi membri alcuni preceduti dal titolo di Lord o Pari. A parte il fatto che il laburismo annovera oggi tra le sue schiere dei nobili di vecchia e pura fede socialista (Lord Arnold è uno dei più vecchi Fabiani), la scuola che ha per apostolo Bernard Shaw), la Costituzione inglese implica l'inclusione di almeno un membro della Camera Alta in ogni Gabinetto. Credo di avere già detto altra volta

che la Camera dei Lord, o Senato dell'Inghilterra, è composta soltanto di nobili, onde l'elevazione a senatore è simultanea con il conferimento da parte del Sovrano di un titolo di nobiltà che varia da semplice barone a duca, ed è ereditario in linea primogenita maschile estinguendosi con l'estinzione della discendenza in linea maschile. Quando si tratta di formare un Gabinetto, il Primo Ministro sceglie i suoi collaboratori nell'ambito del suo partito tanto nell'una che nell'altra Camera, poiché se i Lord non possono essere deputati hanno nondimeno il diritto di far parte del Governo. Una volta, anzi, al tempo del conservatorismo assoluto, era frequente che il Primo Ministro stesso appartenesse alla Camera dei Lord, mentre ora l'attributo di Lord è considerato in pratica un impedimento alla elevazione a Primo Ministro, volendosi lasciare alla Camera dei Comuni e quindi all'elettorato la prerogativa di poter abbattere un Primo Ministro che dal popolo esca come espressione del suffragio elettorale. Ma tra i ministri uno almeno vi è e vi deve essere che sia Lord ed è il Lord Chancellor (Ministro della Giustizia), il quale è allo stesso tempo capo supremo della Giustizia e Presidente della Camera dei Lord, e capo della Camera Alta costituita in Alta Corte (si noti di passaggio che in Inghilterra il Senato funziona come un organo normale di appello giudiziale e non limitato a giudicare membri del suo consesso). Ed ecco la differenza tra il nostro sistema parlamentare e quello inglese. Quando da noi il Governo deve fare delle dichiarazioni al Senato non fa che trasportarsi in massa da Montecitorio a Palazzo Madama, oppure più semplicemente vi manda quei particolari ministri che debbono riferire all'assemblea. In Inghilterra invece la Camera Alta è inesorabilmente chiusa ai membri della Camera Bassa, anche se si tratti del Primo Ministro. Le discussioni ai Lord debbono avvenire soltanto tra nobili. Perciò la Costituzione dispone che il Governo sia rappresentato alla Camera Alta da un Lord membro del Gabinetto, il quale prende il nome di *Leader of the House of Lords*, e in tale qualità fa alla Camera Alta le identiche dichiarazioni di politica interna ed estera che sono fatte alla Camera Bassa dal Primo Ministro, dai ministri o dal *Leader of the House of Commons*. Il *Leader* della Camera Alta è scelto normalmente tra uno dei principali ministri del Gabinetto che appartenga alla Camera Alta, ma può anche

essere il Lord Chancellor, e poiché nel caso attuale il Lord Chancellor — al cui grado è stato elevato un magistrato — non è un Lord, egli è automaticamente creato Pari d'Inghilterra onde poter sedere nella Camera Alta.

Tuttavia, si dirà, il Governo laburista, privo di partigiani nella Camera dei Nobili, si troverà con la costante opposizione della Camera Alta. Qui sta il nocciolo della riforma della Camera dei Lord da tanto tempo invocata. Perocché in Inghilterra il Governo può in realtà fare a meno dell'approvazione del Senato per dare effetto alle sue leggi. In quanto, benché la Camera dei Lord possa proporre leggi (purché non in materia finanziaria), nel caso che non voglia approvare una legge proposta dai Comuni non può fare altro che rimandarla alla Camera Bassa con i suoi emendamenti: la Camera dei Comuni boccia gli emendamenti e la ritorna ai Lord, i quali per ostruzionismo la respingono con i medesimi emendamenti; e se il processo si ripete per tre volte, su istanza della Camera dei Comuni la legge diventa valida nonostante la mancata approvazione della Camera Alta. Sottigliezze costituzionali, codeste, tra Nobiltà e Terzo Stato che spiegheranno i forzosi atteggiamenti futuri del Governo laburista.

La cui vita potrà essere ritardata soltanto da due ostacoli: il tanto ventilato programma di nazionalizzazione delle industrie fondamentali e una incertezza nella politica estera e imperiale. Quanto alla nazionalizzazione (e nel caso delle miniere essa sarebbe forse il solo rimedio alla insanabile crisi) è da escludersi che per almeno due anni il Governo laburista si attenti a toccare questo pericolosissimo tasto, e la sua posizione parlamentare dipendente da un appoggio parziale dei liberali è una valvola di sicurezza contro esperimenti troppo audaci. Per quel che riguarda la politica estera e l'Impero basti ricordare che quando nel 1924 i nazionalisti egiziani credettero che avrebbero potuto far trionfare le loro aspirazioni, Zaglul Pascià trovò in MacDonald un ministro degli Esteri socialista che difendeva gli interessi dell'Impero non menò tenacemente dei suoi aristocratici predecessori. Oggi una simpatia fiduciosa circonda il Governo laburista. Poiché il popolo inglese sa che i membri del Governo laburista sono uomini patriottici, — e il patriottismo non può mai essere sinonimo di partigianeria.

C. M. FRANZIERO.



IL DOLCE E L'AMARO

La chiusura estiva dei teatri è già avvenuta o si approssima; molte Compagnie sono già discolpite per ricomporsi se pure, — qualcuna sì e qualcuna no — ai primi brividi d'autunno, ma intanto chi resiste alla breccia e recita ancora deve lavorare con tanta maggiore intensità per veder se gli è possibile di trattenere il pubblico che, già distratto e nemico delle sale chiuse, guarda — e c'è già chi si avvia — alle nevi dell'alta montagna e al mare azzurro e sonante.

Per questo, forse, abbiamo avuto nei teatri di prosa in questi ultimi giorni tre novità assolute e una importante ripresa con tre nazionali in gara: Ungheria, Spagna e Italia, se non badiamo agli interpreti, che allora c'entra anche la Russia, e se non consideriamo la materia drammatica, che allora c'entra anche la Germania: quella Germania convulsa e tutta in fermento del dopoguerra, anelante a rinnovarsi, ora che l'Impero è affondato e il bolscevismo cerca di sommuoverla e di scardinare, il che vuole essere la scena ed il dramma di Rosso di San Secondo. Dramma febbrile in contrasto assoluto con le commedie idilliache presentateci all'altro teatro in questi medesimi giorni.

Non, certo, perché Armando Falconi l'abbia fatto apposta, ma così per caso è avvenuto che per tutto un mese sul palcoscenico del teatro Manzoni ci si è offerta la mostra e la vendita di pasticcini alla panna e di caramellati tutto zucchero, tutto miele, tutto presentato in un modo che si direbbe che ogni cosa si accomoda a questo mondo, che c'è sempre uno spozialismo e mai un funerale. Meglio di così no la pol andar.

Guardate un poco: *Topolino*, al terzo atto legittime nozze e confetti; *Il denaro* per la strada, ancora nozze e ancora confetti; *Vinna-nanna*, un bimbo in fasce, tanto bene educato che non piange mai, non soffre mai di un dolorino al pancino e procura la felicità a tutti quelli che l'avvicinano; *Il centenario*, un vecchio il quale, pur avendo vissuto un secolo, beato lui, finisce col proclamare: — Come è bella la vita! — E anche in *Vinna-nanna* e nel *Centenario* si preannunzia i confetti nuziali.

Vinna-nanna o *La canzone della culla* — scegliete voi — commedia ungherese di Ladislao Fodor, sta tra la fiaba e il racconto di propaganda per la crescita della popolazione.

Uno scienziato scapolo e un tantino malinconico, ma tanto una brava persona, ha per amante una cocotte, che è tanto una brava ragazza! La notte di San Silvestro, lo scienziato, che è solo, perché l'amante è andata in famiglia — che è tanto una brava famiglia — a passarvi il primo d'anno, allo scoccare delle dodici prega il buon Dio che gli voglia mandare un dono a consolarli la vita, a rasserenargli la incipiente maturità.

Din-din! suonano alla porta; si va a vedere... e non si vede nessuno, ma c'è depresso un canestro.

Con due bottiglie?

Nossignore, con un bimbo di tre settimane. Il professore, tanto buono, lo vorrebbe allattare, ma non può... Fosse una professoressa, chi sa...! (Ma allora non ci sarebbe la commedia.) Telefona alla vicina guardia medica perché gli mandino una donna pratica di bambini e la donna viene subito. Era la mezzanotte e l'una. E una signorina di famiglia decaduta, tanto una brava signorina, che sa fasciare e sfasciare i bimbi così bene che bisogna vedere, e si chiama Elisabetta. S'intende che il professore al secondo atto, s'innamorerà della signorina e la signorina del professore — ma questo è

nulla — che si scoprirà che il bambino è figliolo di una lavandaia di colore — colore resistente, anche se lei non ha saputo resistere — e di un fornai bravissimo nell'impartire il pane, che non si sono sposati fin qui ma si sposeranno poi, come si sposeranno al terzo atto Elisabetta col professore, Jessie la cocottina con l'assistente del professore... E la cocottina, che prima non voleva figlioli, — ah! cattivella — ora che ha visto quello del canestro, ne vuole almeno uno anche lei e lo promette e lo avrà.

Auguriamo alle due coppie non ancora impalmate figli maschi e non ne parliamo più. Anzi, parliamone ancora per dire che in questa commedia c'è commozione a fior di pelle, sicura pratica di mestiere, e un certo garbato, ma che si naviga nell'acqua insuccherata.

Se il signor Ladislao Fodor non ci darà nel futuro che Topolini e Vinna-nanna, rimarrà un abile fabbricante che ha una bottega già bene avviata e saprà mantenersi e magari estendere la sua clientela, ma non potrà essere annoverato tra gli artisti, tra i veri artisti. Egli è uno che procede spedito, che sa girare gli ostacoli, che riesce a darla a intendere ai semplici, e può continuare a



La più recente fotografia di Rosso di San Secondo, eseguita a Berlino.

marciare e cioè a fabbricare commedie, sicuro delle molte repliche, dei sorrisi e delle lacrime tenere degli ingenui che vanno al teatro una volta l'anno, se pure, ma che non conosce la gioia del rischio, della difficoltà vinta. Il suo orizzonte è troppo ristretto, le sue pretese sono troppo modeste: la notorietà, non la gloria. La sua produzione è burro sul pane. Il Fodor dev'essere un brav'uomo anche lui come i suoi personaggi, incapace di bestemmie, di maledire, di essere a certe ore ingiusto, eccessivo, ma anche incapace di uno slancio generoso e pericoloso; di una azione vigorosa ed eroica. Teatro facile e facile successo il suo.

Del resto Ladislao Fodor ha avuto molti predecessori ed avrà, a suo tempo, molti successori. Egli, ungherese, è della famiglia dei fratelli Quintero, spagnoli, che hanno la sua medesima facilità, ma sono più poeti di lui e più aggraziati. E appunto perché sono nati e cresciuti e vissuti in Andalusia il giudicio anche meno artefatti. I Quintero sono generalmente idilliaci, ottimisti anche loro, — tutto bello, tutto bene — ma in quel loro innumerevoli acquei, in quei loro fondi sereni di paese inforato certe loro figure si staccano disegnate con grazia squisita: *L'amore che passa*, nel suo genere, è un piccolo gioiello. Io li credo più sinceri del Fodor: il loro ottimismo mi pare schietto, nativo; quello di Fodor mi sembra voluto, fabbri-

cato, per aprire uno specchio al pubblico, e la loro produzione è di molti anni anteriore alla guerra.

Vinna-nanna, prodotto recentissimo, è stato applaudito e replicato più sere (i bimbi in teatro piacciono a tutti, specie se hanno la cuffietta di traverso e i piedini liberi ai guizzi). Ma anche più è stato applaudito alla sua ricomparsa. *Il centenario* (i vecchi hanno sempre ragione in teatro, specie se indulgono ai peccati piccoli e grossi dei giovani). Cador d'Amico e cador di capelli conquistano i cuori. Aggiungete che si l'una che l'altra commedia sono state recitate veramente bene da tutti: deliziosa la Borboni in *Vinna-nanna*, perfetto Armando Falconi nel *Centenario*.

La quale ultima commedia era fin qui legata alla memoria di Ermate Novelli che ne fece l'ultima sua creazione.

Mi pare di vederlo: figura ancora eretta, sguardo sfavillante, un viso dolce, tenero, puro. Un tramonto che pareva un albero.

Armando pensava da qualche anno a rappresentare il *Centenario*, ma si mostrava tutavia esitante per il rispetto a quella memoria del Maestro. La sua esitazione gli fa onore. Ma poi, ora che è già passato un decennio dacché Novelli è scomparso, s'è deciso, e s'è provato a Milano, al Manzoni, per la sua serata.

La sala era piena d'intenditori che lo aspettavano al gran cimento e ci furono consensi, battimani che pareva non dovessero mai finire.

La figurazione di Armando vale quella di Ermate, ed è diversa. Trucco, atteggiamenti, piccoli segni di memorizzazione e di tremore, luminosità di anima rimasta giovane in un corpo che si è piegato per la gran discesa... tutto trovato e reso che è una meraviglia. Un po' bleso, un po' incerto nel passo, e poi, preso l'abbrivio, la corsetina, e l'occhio un poco annebbiato, e le mani irrequiete e l'espressione dolce, e una facilità alla commozione, al pianto fermato a un tratto... Ripeto, perfetto.

Come abbiamo ragione di dolerci quando lo vediamo, questo grande attore, diminuirsi nell'*Azuli* o nella *Figlia ballerina* e in scemenze di quel genere! Uno che come lui conosce la gioia delle altezze non dovrebbe discendere nelle bassure.

Vero è che quasi tutti i suoi grandi predecessori — anche Salvini, anche Rossi, anche Novelli — peccarono da quanto lui, ma gli artisti dovrebbero essere più cattivi, più austeri nella scelta delle commedie da rappresentare.

E gli autori nelle commedie da scrivere. Rosso di San Secondo è uno tra coloro che per questo riguardo può esser portato ad esempio, perché non ha mai dimenticato il rispetto che un artista deve a se stesso. Il suo sogno è rimasto sogno talora; la realizzazione è apparsa inferiore al concepimento, all'idea, ma la bellezza dello sforzo, la nobiltà dell'intenzione, l'audacia, qualunque fosse l'esito, l'hanno fatto degno di esser considerato tra gli scrittori nostri più espressivi, più smaniosi e capaci di dire una parola nuova.

Senonché egli troppo spesso eccede in colore e in fragore, e accanto a lampi di vera genialità (trova nei suoi drammi segni di minore buon gusto. Anche *La signora Falkenstein* risente gravemente dei suoi eccessi e dei suoi difetti, di questo suo semidelfo per l'inconscio, ma non è da confondersi con molta produzione insignificante o mediocre per quel che di ardito, di originale che la illumina.

Il dramma, esasperato fin dalla prima scena, non si placa mai, non dà respiro ma non prende, non commuove per quanto si interessi. Perché la figura della protagonista è, a un certo momento, troppo presto, si scolora innanzi ai nostri occhi dacché ci è stato detto tutto di lei fino dal primo atto.

E passa oppure no, quando, prima ancora

che si alzi la tela, ricca a milioni, dopo aver moltiplicata la sua grande fortuna, durante e dopo la guerra, si compiace che le figlie siano nella miseria più nera e rifiuta a loro un aiuto, un pane, e rimane sorda a qualunque voce, a qualunque supplicazione? Secondo me è già pazza, da interdarsi. Ma è da giudicarsi pazza senz'altro quando adotta per figlia una serva di birreria e in una cerimonia grottesca la incorona baronessa.

Il suo, quindi, non è il dramma di una coscienza, è lo sconvolgimento di un cervello. Una rovina fisica. La sua furia non ha grandezza per noi. Ci doveva, almeno, esser presentata nella pienezza delle sue forze intellettive, e invece non c'è dato che un decadere fisico di una donna che abbiamo veduto fuori della normalità. Al primo atto c'è una manifestazione di pazzia più che di collera, al secondo atto un colpo apoplettico, al terzo la morte.

Credevamo che il personaggio, che dà il titolo al lavoro, fosse centro e ragione del dramma, ma invece a un tratto ci si svia. La signora Falkenstein non è più una donna, è un'allegoria. Non abbiamo più il dramma di lei, ma il dramma della Germania del dopoguerra. La ragazza della birreria — sciocca, insignificante, anodina, incoronata baronessa e fuggente — è il simbolo della nuova Germania, che un giorno sorgerà sulle rovine della vecchia Germania poiché ora è il momento del trapasso...

Può darsi: ma noi spettatori volevamo altro, in quanto c'era stato promesso altro: un dramma femminile. Il lavoro è secco, conciso, senza spiegazioni, senza chiarimenti. Pennellate alla brava. Tutto vi è accennato di volo, con poche parole. Tre atti che, salvo gli intervalli — ah! che lunghi intervalli — durano tutt'insieme meno di un'ora.

Troppo scarsa la porzione! E, specie la prima sera, al teatro le porzioni costano care.

Come volete che il pubblico ci accorra e si dichiari sazio? E come volete che l'interprete si affezioni al lavoro e lo mantenga



Dopo molti anni di assenza dalle scene, Italia Vitaliani si è ripresentata al pubblico del Teatro Lirico di Milano in una rappresentazione a beneficio della Casa di Riposo per gli Artisti Drammatici e delle Colonie Marine del Dopoguerra. Gli spettatori hanno rivisto le più vive manifestazioni di plauso all'insigne interprete della *Maria Stuarda* di Schiller. (Fot. Argo)

in repertorio? Dopo un primo rapido sfruttamento lo abbandona. Sì, lo so, qui parlo da industriale più che da artista... Ma l'esercizio del teatro non è un'astrazione: è un'industria.

Né potete pretendere che l'interprete vi reciti per i vostri begli occhi. Ha da pensare anche a sé, anzi è tratto a pensare, necessariamente, prima a sé che a voi.

Ora, siamo schietti, non dico gli altri che nel dramma son nulla, figure sparenti

che hanno da dire poche battute, ma la stessa Pavlova che può fare nella *Signora Falkenstein*? Ha potuto mostrarsi magnificamente terribile nel suo furore al primo atto, ma dopo più nulla ha da fare o da dire. È scivolata dal seggio, al secondo, regalmente... e non c'era altro né da mostrare, né da spiegare. I suoi sentimenti, anzi i suoi risentimenti, li ha espressi subito al primo apparire: al più poteva ripetersi; superarsi non poteva più. Alla fine, ingiuriosa e colerica, torna ancora alle sue invettive, sino a che, serrata nella sua carrozzina di paralitica, è ridotta un cencio che ragiona di filosofia e si abbandona a previsioni politiche. Ma è sempre una iracondia, una furiosa, una indemoniata... E che la Falkenstein sia ebrea o turca, che creda nella Bibbia o nel Corano, per quel che riguarda la scena, è perfettamente uguale... Anzi (io me ne intendo), ella è tutto fuorché ebrea. O meglio è una pazza ebrea, cioè più semplicemente una pazza, che quando il cervello se ne è andato, ebrei e cristiani son tutti compagni.

Tuttavia, ripeto, non fosse che per quel desiderio di altezza, di spazio, di libertà, di novità che anche qui si rivela, saluto con rispetto anche quest'opera di Rosso e lo attendo con curiosità, con desiderio, con ansia alle prove future.

E alle prove future vorrei attendere anche il Greppi che con *Nol soli* ci ha dato le sue quarta o quinta commedia. Che è stata molto applaudita da un pubblico insolitamente benevolo e giudicata con qualche severità dalla critica.

Il Greppi con la sua prima opera — *Il fanciullo che piange* — aveva legittimato molte speranze. Per ora non le ha mantenute. *Nol soli* consta di quattro atti dei quali il primo è perfettamente inutile all'economia del lavoro e gli altri tre sono perfettamente inutili alla sua buona fama.

Dia retta a chi ancora gli crede, il Greppi, e perciò non l'applaudisce quando non se lo merita: si sorvegli.

SABATINO LOPEZ.

LA TRANSVOLATA ATLANTICA DE L' "OISEAU CANARI".



L'aeroplano francese *Oiseau Canari* che, partito dal campo di Old Orchard nel Maine (Stati Uniti d'America) alle 10,10 del 13 giugno, dopo aver felicemente compiuto la traversata dell'Atlantico ha atterrato in Spagna, a Torre La Vurga presso Santander sul golf di Guascogna, alle 11,40 del giorno 14. In alto, a sinistra: Armando Loti, animatore e capo della spedizione; a destra: gli aviatori Giovanni Assolant e Renato Lefèvre. (Wide World Photos)

PAESI E COSTUMI

MISTERI DELLE FORESTE CANADESI: LA "SETTA DEI DUKOBORI."

Il treno che da San Francisco va a Vancouver striscia su le rive del Pacifico. L'Oregon e lo Stato di Washington passano rapidamente dinanzi ai nostri occhi, l'uno ombroso di foreste, l'altro chiaro di verdissime praterie.

Pochi minuti di fermata a Portland, pochi a Tacoma, un po' di più a Seattle, Seattle è una città sorta e sviluppata in breve tempo; trent'anni or sono non aveva che poche case di legno; oggi gli edifici sono molti e gli abitanti raggiungono i trecentomila. Dicono che ne abbia aiutato lo sviluppo l'oro dell'Alaska; non so se sia vero. Certo oggi essa strepita, traffica, fumeeggia da duemila comignoli, e dalla sua esuberante giovinezza e dall'impeto del suo primo sbocciare aspetta maggiori guadagni e nuove fortune.

Vancouver è capolinea di tutte le ferrovie del Pacifico; ha un porto grandissimo e

dai massacri, dispersa dalle violenze più crudeli, essa resistette eroicamente a ogni tentativo di distruzione e, nel silenzio di foreste e nel mistero di caverne primitive, adorò i suoi idoli e fermentò i suoi odii.

Quando però vide impossibile ogni ulteriore resistenza, si decise per l'esilio; e attraverso i ghiacci della Siberia e dell'Alaska, per vie impervie e regioni inospitali, riuscì a varcare i confini della ingrata patria e a trapiantarsi in questo estremo lembo del Pacifico. Ma non trovò nemmeno qui la tranquillità necessaria per prosperare. E in tanti anni, se non è decaduta, certo questa comunità non è riuscita ad accrescere di molto il numero dei suoi seguaci. Come meravigliarsene? I Dukobori rifiutano sistematicamente l'obbedienza a ogni regola di civiltà. Bruciano i cadaveri, non denunciano né le nascite né le morti, non mandano i figli a scuola, non pagano le tasse e sfidano ogni

— Quello che occorre.

— E allora la via la troveremo.

Non so i raggi che egli ha usato, né conosco le pedine che ha mosso; so che dopo ventiquattro ore una telefonata mi avvertiva che la guida era pronta, il piano preparato, tutto predisposto.

Bill generale: cinquanta dollari.

La mattina siamo partiti molto presto, in barca. Abbiamo rapidamente risalito il corso di un piccolo fiume e tagliato a metà le acque di un lago; abbiamo proseguito lungo il corso di un'altra corrente e, dopo due ore e più, ad una svolta improvvisa, mentre eravamo fermi a contemplare la cima di una collina, gialla per le foglie di migliaia di pioppi che l'autunno dissecca lentamente, ci siamo visti sfiorare da due frecce, una delle quali per miracolo non mi ha colpito un braccio.

Il mio compagno si è voltato di scatto, ha gettato i remi ed ha alzato le braccia al cielo gridando due volte:

— Tabbi!... Tabbi!...

È la parola d'ordine, che nella lingua dei Dukobori significa: sole. Ho guardato in alto ed ho visto un uomo completamente ignudo, poderoso, gigantesco, biondo, con i capelli inanellati e la barba lunghissima.

— Siamo giunti — dice in fretta il barcaiolo. Poi scende, si avvicina rapidamente allo sconosciuto, e gli dice qualche cosa in una lingua che non so. Si rivolge quindi a me in inglese, e:

— Ci ha scambiati per poliziotti americani. Le colpa è tutta mia, che ho dimenticato le istruzioni. Deve scusare. Bisogna spogliarsi.

— Spogliarsi?...

— Yes, è la regola. Non si può entrare nel campo che ignudi. Cado dal settimo cielo, tentenno un pochino, ma poi la curiosità, che è più forte di ogni altra cosa, mi decide ad ubbidire. E, lentamente, mi tolgo i panni, li piego con accuratezza e li deposito nel fondo della

barca. Il mio compagno fa altrettanto.

Appena l'uomo barbuto ci vede nudi, ci si avvicina e ci abbraccia. È l'abbraccio rituale che si dà a tutti i fratelli. Lo guardo; è un colosso magnifico dalle forme e dai lineamenti perfetti; ha appeso alla cintura, legato con un lungo traliccio, un arco e un mazzo di frecce.

Siamo agli avamposti, ancora un po' di distanza dalle abitazioni. Traversiamo un piccolo sentiero serpeggiante fra gli alberi, e poco dopo, parte attorno ai tronchi delle piante, parte in alto, intrecciate agli incroci dei rami più forti, incominciano ad apparire le capanne. Piatte, basse, tonde, fatte di paglia, girano intorno ai grossi alberi o son poggiate fra il rameggiato fitto, come enormi nidi di uccelli rapaci.

Un fascino primitivo, esotico, leggendario si sprigiona da quella singolare città della foresta. Incominciamo a incontrare gruppi di donne sedute in circolo, intente ad infilare delle frutta in lunghissime spine, a intrecciare



Panorama di Seattle, capitale dello Stato di Washington, preso dal Monte Rainier.

una lunga fila di docks da cui partono migliaia di navi. Essa è la più grande isola della costa occidentale del nord e forma come un lungo fuso cacciato di sbieco nell'angolo nord-est degli Stati Uniti. Là dieci giorni, da Vancouver si può sbarcare a Yokohama. La vicinanza con l'oriente dà a tutto un carattere gentile e fantasioso. Clima e natura sembrano essersi messi d'accordo per adunare qui la selvaggia asprezza dei fiordi norvegesi, i profondi colori delle montagne svizzere e il quieto tremolare delle marine mediterranee.

La città è distesa lungo il mare e, giovane com'è anch'essa, attende dal mare un più vasto rigoglio.

Non mi sarei spinto fin quassù — a quattrocento miglia dall'Atlantico — se non mi avessero detto che vive in questi dintorni la "Setta dei Dukobori", una comunità di origine russa.

Perseguitata per secoli dal feroce assolutismo zarista, decimata dalle fucilazioni e

giorno la legge con una indifferenza e uno stoicismo davvero sorprendenti. Girano nudi senza alcun imbarazzo, vivono fuori dalle città, isolati dal mondo, lontani da ogni rumore; menano una vita primitiva, nutrendosi solo di frutta e di radici.

Le autorità canadesi hanno escogitato tutti i modi per indurli a civilizzarsi; hanno costruito vicino a loro scuole, chiese, case, ma esse sono state arse decine e decine di volte. La comunità non sa una parola di inglese e si rifiuta di ricevere ordini da qualsiasi persona che non sia il suo unico capo. Parla un dialetto russo sicché, per capire qualche cosa, bisogna trovare un buon interprete. Tuttavia le difficoltà che ho dovuto superare per avvicinarmi alle foreste abitate dai Dukobori non sono state molte. In America niente si fa per niente: ogni piccolo, favore bisogna pagarlo, e bene. Perciò, appena ho chiesto al magro e biondo inglese, *manager* del mio hôtel, notizie e consigli, egli mi ha detto:

— Quanto intende spendere il signore?

Clinica specializzata per
MALATTIE NERVOSE
VILLA SARUZZIANA - BOLOGNA
Dir. Med. Prof. V. Neri - Membro Società Neurol. Parigi

IV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE
E INDUSTRIALI MODERNE ALLA VILLA REALE DI MONZA
APRILE — OTTOBRE
CHIEDERE PROGRAMMI: MILANO, VIA CASTANO NEGRI, 10 **1930**



MIRROR LAKE, TRA LA BRITISH COLUMBIA E LO STATO DI WASHINGTON



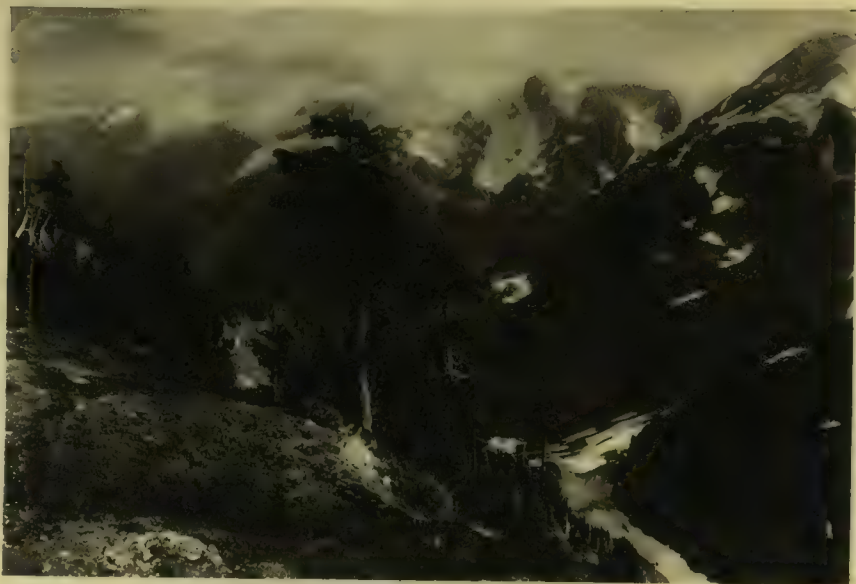
TRA LE BOSCOSE ISOLE DELLA BAIÀ DI VANCOUVER



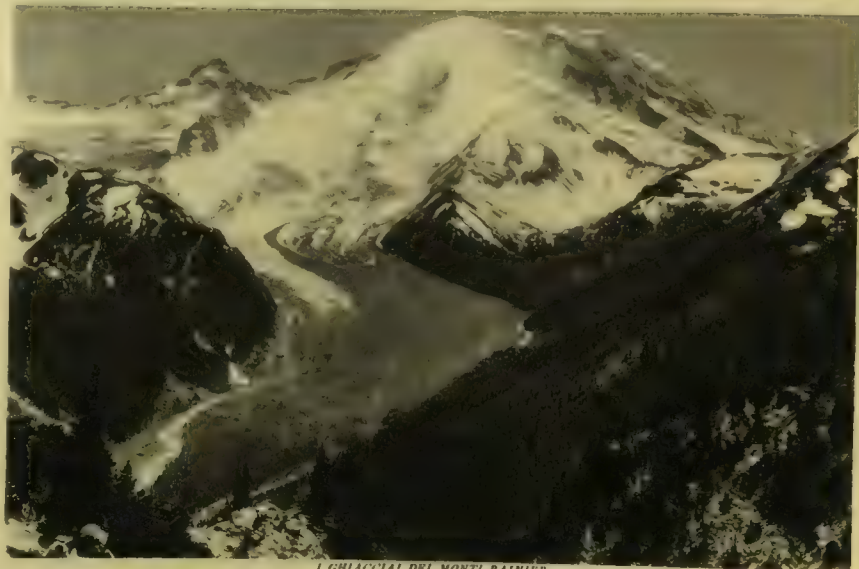
UN'AURORA SULLA BAIÀ DI VANCOUVER



UNA PICCOLA CASCATA FRA I BOSCHI DELLA BRITISH COLUMBIA



LE VETTE DEI MONTI OLYMPIC NELLO STATO DI WASHINGTON



I GHIACCIAI DEI MONTI RAINIER

larghe stuoie di paglia. Lavorano con riflessione, attente a non sbagliare, contando le festucche e scegliendo da grossi cesi le bacche migliori. Son tutte bionde con i lunghi capelli sciolti sulle spalle; nessuna timidezza nell'aspetto; sono anzi, nell'insieme, tipi fieri e nobili.

Giungiamo a una spianata spoglia d'alberi, dove son radunati una trentina d'uomini. In mezzo ad essi, seduto come gli altri a terra, c'è un vecchio vegeto e robusto, anche lui con lunga barba e lunghissimi capelli bianchi. È cieco ma ha un'aria maestosa.

Fra un silenzio profondo il vecchio dice:

— Due stranieri sono entrati nel campo. Se essi vengono con cuore di fratelli, le nostre case e il nostro cibo siano messi a loro disposizione. Se invece cercano di portare fra noi le insidie e i veleni del mondo, siano scacciati e maledetti.

Proprio come nei romanzi d'avventura.

Il mio compagno — che mi traduce tutto a bassa voce — risponde nella stessa lingua:

— Siamo venuti fra voi con cuori di fratelli.

Allora il vecchio si alza, ci fa avvicinare e ci abbraccia. Poi spiega con voce lenta:

— Da secoli ci si perseguita; si massacrano donne e bambini, perché viviamo lontani da tutte le ipocrisie che gli uomini hanno create per giustificare i loro delitti. Amiamo la vita così com'era quando l'uomo apparve, meno perverso e più semplice, sulla terra; adoriamo gli astri, unica cosa viva e certa. Il mio dio più alto è il Sole: Egli mi ha tolto gli occhi perché vedessi solo Lui, perché concentrai solo in Lui il mio pensiero.

Tutte le cose del mondo sono morte per me, tutto è oscuro, tutto è senza voce e senza palpito. Veggo solamente il Sole e posso ormai fissarlo a mio agio. La nostra esistenza è semplice, il nostro cuore è puro, la nostra povertà estrema. Non sotterriamo i morti perché bruciandoli possiamo conservare le ceneri più vicine ai nostri cuori;

abitiamo nelle capanne perché le case abitano a troppi agi e a troppe mollezze; gli agi e le mollezze spalancano le porte del vizio. Non ci vestiamo perché il vestire serve a traviare l'uomo, a nascondere ciò che la natura ci ha dato: ciò che la natura ci ha dato è sacro e non ha bisogno di essere celato. Tutto questo ci fa nemici i potenti.



Pesaggio collinoso nella Columbia britannica.

forse perché la nostra semplice vita fa saltare ogni giorno di più l'ipocrisia dei loro metodi, la cattiveria dei loro istinti, gli egoismi che essi seminano lungo tutte le vie della terra....

Mentre il vecchio parla io seguo i suoi movimenti. Ha nella voce una maestà serena, nel gesto una solennità severa, nell'aspetto una grandezza impressionante.

Dopo qualche minuto di pausa egli si volge a un uomo che gli è vicino e dice:

— Conduci gli ospiti nella mia capanna. Il *Jukoboro* ci fa traversare un altro sentiero incassato fra due campi di fragole selvagge e ci conduce in una capanna, dove ci lascia dicendoci: — Tutto è vostro.

In mezzo alla capanna è una tavola quadrata, rozza e senza piedi; su di essa son già posate quattro coppiate scodelle di legno contenenti del grano frantumato e cotto. Due

belle ragazze ci servono un pranzo ottimo: dopo il grano cotto, mangiamo una insalata di cicoria selvatica, molte fragole sciolte nel latte, radici di liquirizia, e delle foglie dolci, somiglianti a quelle della coca, che ci inebriano come se avessimo bevuto un liquore....

Quando siamo tornati innanzi al grande vegliardo cieco, egli ci ha detto: — Avete abitato le nostre case, avete mangiato il nostro cibo. So che rientrate nel mondo più buoni e che la purezza della nostra vita vi ricondurrà domani fra noi. Tornate, fratelli.... — Nel suo abbraccio c'è un fremito, e la figura gigantesca, fra gli alberi cupi, par circondata di una lieve aureola.

Prima di partire ho voluto incidere sul tronco di un albero il nome della fanciulla

conosciuta nella capanna ospitale. Strano nome: *Tegeleska*.... Ha intorno a sé un riverbero lunare, un profumo di menta selvaggia. Mentre i nastri della scorza rossastra cadono ai miei piedi, intorno a me la selva séguita a cantare. Tutti i suoi succhi, tutti i suoi effluvi, tutte le sue voci e le sue linee trovano le facili vie del mio sangue e mi immettono nelle vene — come a un centro di naturale raccordo — l'armonia della loro bellezza, i misteri delle loro voci, il gorgheggio di una giovinezza possente....

Nella barchetta silenziosa io e il mio compagno, tristemente, senza una parola, indossiamo gli abiti abbandonati per breve ora.

Da un taschino della giacca una moneta cade a terra con un breve suono argentino.

La raccolgo, la guardo, la giro indeciso fra le mani, e poi, con un gesto rabbioso, la lancio lontano da me nelle acque del fiume, dove cade in silenzio, e in silenzio si perde fra gli incerti gorghi.

Vancouver.

ZOPITO VALENTINI



Il placido corso del fiume Columbia che dà il nome alla regione



Sen. Antonin Garbasso, ideatore della Mostra e Commissario Governativo.



Sen. principe Piero Ginori Conti, presidente del Comitato esecutivo della Mostra.



Prof. Andrea Corsini, vicepresidente del Comitato esecutivo della Mostra.



Cav. uff. Raffaello Bacci, segretario del Comitato esecutivo della Mostra.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA

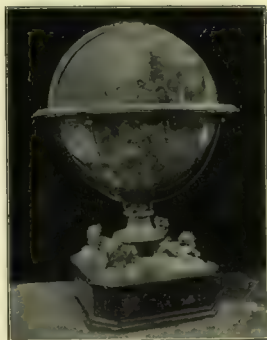
La Mostra di Storia della Scienza, inaugurata in Firenze alla presenza di S. M. il Re, apparisce già a prima vista al visitatore come l'espressione di uno sforzo audace e felicemente riuscito. Sforzo nuovo e forse unico nella storia delle Esposizioni, di presentare ordinatamente e lucidamente la storia di un glorioso passato e delle vie per le quali esso si congiunge all'opera mirabile dell'Italia moderna nel campo della scienza: tentativo oltremodo difficile; anzitutto per la enorme

ricchezza dei documenti raccolti per testimoniare quello che si è fatto, per significarne l'importanza, per mettere in luce uomini e cose mal conosciuti o dimenticati; poi per la necessità di ordinare la Mostra non secondo le varie scienze e discipline che in essa sono rappresentate così da formare di ciascuna d'esse una storia a sé, ma piuttosto secondo le regioni, le città e gli uomini che in questa storia ebbero una parte preminente. Dal punto di vista della storia critica

delle idee e delle scoperte, il primo metodo d'ordinamento sarebbe stato forse preferibile e avrebbe con maggiore chiarezza prospettato, nelle sue grandi linee, le vie e i fatti dell'evoluzione scientifica; ma dal punto di vista pratico e diciamo anche suggestivo, il sistema seguito dagli ideatori della Mostra ha un vantaggio notevolissimo che le conferisce un grande fascino e ne accresce senza dubbio il vivo interesse anche per quanti non sieno profondi conoscitori degli avveni-



La Sala di Firenze (Tribuna di Galileo) con gli strumenti dell'Accademia del Cimento. - In primo piano i due globi del Coronelli; al centro il cannocchiale medio di G. B. Amici e l'astrolabio usato dai Viviani; a sinistra e a destra il telescopio e il cannocchiale grande dell'Amici, il telescopio di padre Guidi, la sfera armillare di Girolamo della Volpaia, ecc.



Globo celeste del Coronelli.

mente, ancora divisa in tanti piccoli Stati combattuti da guerre delle quali qui non si ritrova traccia, ma riuniti in un pensiero unico e grande, quello di dare ogni aiuto alla ricerca della verità, di contribuire in ogni modo e con ogni forza all'aumento del patrimonio intellettuale della nazione. Oltre le lotte dei partiti e oltre le vicende della storia, Firenze di Leonardo è vicina a Pisa di Galileo, a Bologna del Mondino e del Morgagni, ad Arezzo di Cesalpino, a Torino di Galileo Ferraris e via via, attraverso le mille mostre e le mille vetrine ove sono esposti i cimeli preziosi tolti alle biblioteche



Odometro del Cicerano.

antiche o ai musei ignorati, strappati qualche volta all'oblio, noi sentiamo rivivere e palpitar intorno a noi con un impulso possente di vita tutta la storia più bella e più grande e meno nota di questa Italia, in tutti i tempi e per tutti i secoli maestra al mondo di ogni civile sapienza.

Dai primi tentativi di un apparecchio destinato a sollevarsi a volo e a librarsi negli spazi del cielo, ideati dalla mente di Leonardo e costruiti con mirabile pazienza in modo da dimostrare evidentemente quale potenza di genio e quale fervore di studio ne



Astrabolo usato dal Viviani.



animasse la ricerca, dedita a scoprire il segreto del volo degli uccelli, fino ai più moderni apparecchi esposti nel Padiglione veramente bellissimo del Ministero dell'Aeronautica; dal primo microscopio ideato da Galileo fino ai più perfetti strumenti moderni che ci svelano i segreti misteri della vita; dagli strumenti dei quali si servì Luigi Galvani per i primi esperimenti nel campo dell'elettricità fino alle più perfette installazioni telefoniche e telegrafiche, rivendicanti l'opera ignorata o ingiustamente rinnegata di Antonio Meucci inventore del telefono, del Manzetti che ne fu il precursore, del Caselli inventore del pantelegrafo; dalla prima — che ora ci apparisce mostruosa — vettura automobile del Bernardi fino alle macchine più perfette che la moderna industria italiana lancia sul mercato mondiale; e ancora, dai portolani, le antichissime carte di navigazione che servivano di guida ai navigatori veneti e liguri, fino ai modelli che ci mostrano di quali mezzi si serva la marina del giorno d'oggi per regolare le vie delle navi; dalle prime bonifiche e dalle prime irrigazioni tentate e condotte a termine con geniale operosità, con mirabile grandezza di visione dai Romani antichi, fino all'opera magnifica e complessa per la quale tutta l'Italia moderna, in un appassionato



Gravimetri e primi termometri dell'Accademia del Cimento.



[Fotografia Altieri]

Telescopio di Padre Guidi.



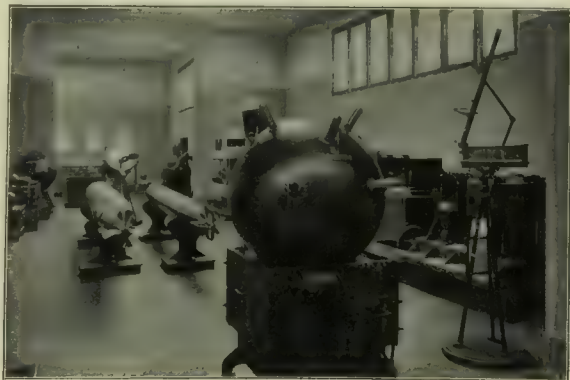
Banco del Granduca Pietro Leopoldo Lorena.

fervore di opere, regola e dirige scientificamente il corso dei fiumi e crea od accresce la fertilità dei terreni, tutta una grande storia di infiniti sforzi, di enormi fatiche, di studi incessanti si svolge innanzi agli occhi nostri.

Storia di studi teorici e di applicazioni pratiche nella quale hanno parte i grandi scienziati e i lavoratori modesti. In questa Mostra, evidentemente, le nostre grandi università, custodi gelose delle antiche tradizioni e degli studi continui, hanno una parte eminente. Ecco la Mostra di Firenze, ricca di manoscritti e di libri preziosi, di antichi testi e di strumenti che parlano un eloquente linguaggio agli occhi dell'osservatore ammirato; e Pavia che illustra l'opera dei grandi Maestri, lo Scarpa, il Panizza, il Mantegazza coi primi tentativi di innesti, il Forlanini che per il primo consigliò il pneumotorace nella cura della tubercolosi; ecco Bologna con le opere di Mondino De Luzzi che fu l'innovatore dell'insegnamento anatomico nel '300, e del Malpighi che scopersse i corpuscoli rossi e scrisse l'ultima parola nella dottrina della circolazione del sangue, e già per i secoli i grandi Maestri di quello Studio nobilissimo, i cui nomi ricorrono nei rotoli, magnifiche pergamene miniate nelle quali si trova l'elenco degli insegnanti: nomi che



Reperto delle segnalazioni luminose nel padiglione del Ministero della Marina.



Reperto armamenti del padiglione del Ministero della Marina.

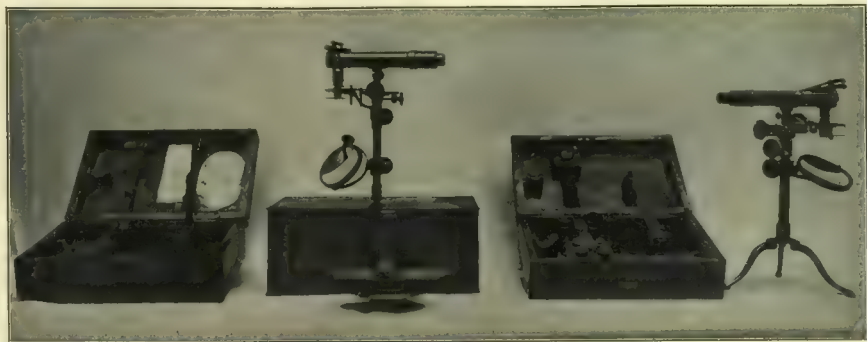
(Fotografia Alinari)

vanno dall'Alderotti al Morgagni, da Laura Bassi al Galvani, e ai quali si aggiungono fra i moderni altri non meno gloriosi, fra i quali basti ricordare Guglielmo Marconi. Padova espone una serie di opere preziose della Biblioteca dell'Università e di quella del Seminario, uscite da quelle officine tipografiche venete che furono i centri dai quali si irradiò tanta luce di pensiero nel mondo; e Arezzo dedica gran parte della sua mostra ad Andrea Cesalpino, poeta e filosofo, medico e biologo, che per il primo scopersse la circolazione del sangue rovesciando la dottrina fisiologica di Galileo imperante per secoli; e Siena le grandi tavole di quel Paolo Mascagni che fu tra i maggiori anatomici; e Torino documenta magnificamente la storia dell'opera di Galileo Ferraris e la scoperta del campo magnetico, e ricorda l'opera del conte di Cavour anche nel campo scientifico nel quale egli fu protettore insigne di ogni ricerca affermando tra l'altro, per primo, essere la forza elettrica il carbone bianco, ricchezza d'Italia.

E abbiamo citato pochi nomi, ma tutte le regioni, tutte le città d'Italia hanno risposto all'appello, e figurano, nella Mostra fiorentina, nobilmente: e molte piccole città nostre, che nel vanto di antiche glorie o di

nuovi sforzi audaci hanno voluto esser presenti alla gara richiamano alla mente il nome e l'opera di tanti lavoratori valorosi e modesti, che meritano l'omaggio di un ricordo devoto.

Nella storia più recente delle scoperte scientifiche, l'Esposizione fiorentina compie una serie di mirabili rivendicazioni che basterebbero a dimostrarne l'importanza. Sono raccolte nella Mostra tutte le documentazioni esatte della priorità di Antonio Meucci e di Innocenzo Manzetti, il quale già nel 1844 aveva costruito un fantoccio parlante e, poco dopo, un apparecchio per la trasmissione della parola; del merito spettante ad Alessandro Cruto, nato da una famiglia di operai in un paesello piemontese, che fu lo scopritore della lampada ad incandescenza nel 1873, sei anni prima che Edison sperimentasse il suo filamento a fibra di bambù; della priorità del veneto Pietro Confi da Cilavegna, che costruì nel 1843 una macchina con la quale "si poteva scrivere assai celermente sulla carta in modo chiaro anche per chi non vedesse bene", primo tipo di macchina da scrivere, perfezionata più tardi dall'italiano Giuseppe Ravizza di Novara, che nel 1855 chiese il brevetto per il suo "cembalo scrivano", sfruttato industrialmente dagli ame-



Microscopi di G. B. Amici.

ricani; vi è, infine, illustrata l'opera di Eugenio Barsanti e Felice Matteucci che nel 1854 costruirono i primi motori a scoppio.

Chi volesse anche brevemente elencare soltanto le cose più importanti che hanno trovato posto in questa Esposizione dovrebbe scrivere, nelle sue grandi linee e nelle sue fasi più importanti, la storia della scienza italiana. Ma il libro non potrebbe suscitare

quell'interesse che è destato dalla vista dei testi, dei documenti, degli apparati, delle prove documentate dei primi e maggiori tentativi. Una visita, anche soltanto alla Mostra, scientificamente perfetta, ordinata dall'Accademia del Cimento, dove si trovano esposti tutti i modelli degli strumenti che servirono ad alcune delle più importanti scoperte scientifiche, è più eloquente e più suggestiva che la lettura di un libro ampiamente documentato. Poiché tutto, nella

grande Esposizione fiorentina, contribuisce a delineare il quadro magnifico, per il quale ci compaiono innanzi gli uomini del nostro passato completi, con la loro figura, le loro lettere, i loro libri, i loro strumenti, la storia delle loro grandi traversie e dei loro scarsi successi. Così come è stata ideata e condotta a termine — grazie all'opera del senatore Principe Ginori-Conti, presidente del Comitato, e del prof. Andrea Corsini, vicepresidente, che diede a quest'iniziativa il



Padiglione del Ministero dell'Aeronautica. - Modelli di aeroplani e idroplani, posizioni di volo, motori, e due *manegolini*, uno dei quali assicurato al cinturone di un paracadute ultimissimo modello aperto e appeso in alto.

(Fotografia Alinari)

TRA I LIBRI

Per la Storia diplomatica della Questione Romana (I. - Da Cavour alla Triplice Alleanza), di FRANCESCO SALATA.

Il grande avvenimento del Patto del Laterano ha finalmente, e definitivamente, chiusa una questione che da più di cinquant'anni era rimasta aperta nella vita del nostro paese e sembrava quasi essere diventata insolubile: la Questione Romana. Essa agitò profondamente le coscienze e divise gli animi, infuocando la compagine morale e materiale della giovane Italia; e prestandosi alle speculazioni straniere, fu "una vera spina nel fianco" della nazione di cui annunziava l'efficienza politica internazionale. Giova oggi acquistare sempre più coscienza della necessità e importanza di questa costituzione della Chiesa con lo Stato, illuminando con documenti inediti gli episodi più significativi di questo doloroso passato, in attesa che, con il concorso di tutti gli archivi segreti, sia possibile fare quella storia diplomatica della Questione Romana, alla quale costituirà la prima base la pubblicazione degli atti della politica estera dell'Italia dalla Costituzione del Regno alla grande guerra, cui attende per incarico del Capo del Governo il sen. Francesco Salata. In questo volume intanto il Salata dà una nuova narrazione critica del tentativo di conciliazione del conte di Cavour. Il quale, rispettoso della libertà assoluta della missione religiosa della Chiesa e convinto nello stesso tempo della necessità di Roma capitale d'Italia, non esitò ad abbandonare il suo principio teorico separatistico fissato nella famosa formula di libera Chiesa in libero Stato, e s'adoperò a riconciliarli nella sfera spirituale e



La sala di Milano, con le collezioni della Biblioteca Brindense, dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Storico Civico e della biblioteca privata del prof. Calamita.

contributo di un lavoro infaticabile e di uno studio indefesso, sorretti dalla passione che anima questo nostro insigne cultore degli studi storici — l'attuale Mostra costituisce un titolo altissimo di vanto per Firenze e per l'Italia. Nel ritorno agli studi storici, che è caratteristico per l'epoca nostra, la quale così ritorna a una delle più antiche tradizioni del nostro paese, ove le ricerche in questo campo ebbero inizio e sviluppo glorioso, si manifesta ovunque la necessità di trarre alla luce, di custodire e di mostrare i documenti del passato. Questo nobile e audace tentativo merita dunque un successo più vasto e più duraturo ancora di quello che già è stato decretato alla Mostra da migliaia di visitatori italiani e stranieri che si affollano nelle ampie sale del *palazzo di San Gallo* e nei padiglioni nei quali i Ministri dell'Aeronautica, della Marina, della Guerra, dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale e delle Comunicazioni hanno esposto un materiale degno di richiamare l'attenzione e lo studio dei tecnici e dei profani. Essa genera in tutti il desiderio vivissimo che il materiale di questa raccolta preziosa non sia poi per sempre disperso e inaccessibile, ma che gli oggetti che si tro-

vano così sapientemente disposti possano essere collocati nuovamente, in vari Musei se non è possibile in uno solo, in modo da poter essere facilmente visti e studiati dai nostri giovani. Da questa Esposizione nasce la convinzione assoluta della necessità che almeno nei centri maggiori della cultura italiana sieno durevolmente esposti, con saggio ordinamento, le prove di nobiltà, i documenti di gloria che l'Italia vanta oltre tutte le nazioni del mondo. La tutela del patrimonio intellettuale non apparisce meno importante, per un grande popolo civile, di quella del patrimonio artistico; e dalla conoscenza dei nomi, delle opere, della vita travagliata di quegli uomini che tanto diedero alla scienza e tanto contribuirono all'evoluzione delle nostre cognizioni, certo non potrà risultare che un nobile incentivo a rivendicare i meriti e a rendersene degni.

Questo è, io penso, il maggiore insegnamento e il più prezioso che si possa trarre da questa Mostra di Storia della Scienza, nella quale è stata compiuta per la prima volta un'opera che non può non suscitare l'ammirazione profonda e la intima gioia di quanti sentono l'orgoglio di essere italiani.

ARTURO CASTIGLIONI.



temporale mercé un capitolato che non era altro in fondo che un concordato. Questo tentativo, a cui diede la sua adesione uno spirito altissimo di italiano e di cattolico come il padre Testi, fallì: ma da quel programma fu retto tutto lo svolgimento successivo. Che incontrò, come dimostrano gli altri saggi del Salata, momenti dolorosissimi, soprattutto quando nel periodo che prese il nome da Leone XIII e Francesco Crispi, la Questione Romana ebbe una parte non indifferente nella conclusione della Triplice, e i risentimenti e le opposizioni si fecero fortissimi tanto che il Papa pensò varie volte alla partenza da Roma. Il sen. Salata ha saputo inquadrare con grande dottrina e delicatezza questi documenti fino ad oggi inediti. Tutto un passato di ansie e di dolori, di passioni ideali e di ambizioni, di umane debolezze e di esasperate incomprensioni, rivive in queste pagine così ricche di echi di voci diverse. Vi risuonano le parole profetiche e appassionante d'un Cavour e le effusioni ideali d'un Toft e d'un Pappeletter: i cini proposti di un Bismarck che la Questione Romana faceva "oscillare come un pendolo irrequieto in continuo movimento nel meccanismo della sua politica"; e i lamenti e le preoccupazioni e le ansie d'un Leone XIII, e le vaghe assicurazioni diplomatiche d'un Francesco Giuseppe, dai carteggi segreti e dai rapporti spesso drammatici degli ambasciatori austriaci o degli inviati in missione presso il Papa nei momenti più critici di questa storia. Dove il grande interesse di questo libro, che già è stato presentato dall'autore a Sua Maestà e al Duce, e tra giorni lo sarà anche a Sua Santità: documento d'un passato reso irrevocabile dalla saggezza e dalla volontà di questi grandi artefici della storia attuale della Chiesa e d'Italia.

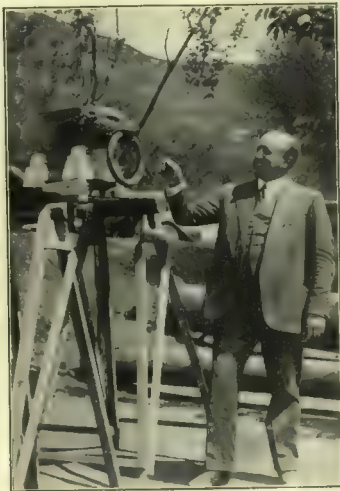


Padiglione del Ministero della Guerra. (Arch. B. Chiaramonti.)

LA PRIMA NAVE DI CALIGOLA EMERSA DALLE ACQUE DEL LAGO DI NEMI



L'ossatura della galera e lo scafo sono ricoperti di tre strati di piombo e da uno di felpe. Grossi bollenti di bronzo fissano tra di loro le corde e il paramenzale. (Fot. Lauer)



La testa di baglio a forma di lupo, rinvenuta fra il terriccio che riempie lo scafo. (Fot. Bruni)



Come si presenta oggi la prima nave di Caligola.

(Fot. Bruni)

UOMINI E COSE DEL GIORNO

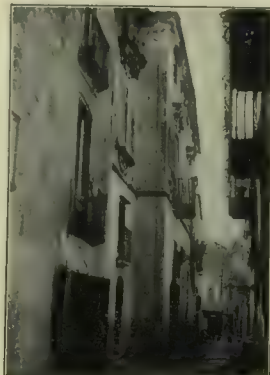


Il Raduno Nazionale Automobilistico sul Monte Grappa - 16 giugno.

(Fot. Fiori della Lupa)



Il conte Alberto Martin-Franklin, primo Ambasciatore d'Italia a Varsavia, si reca a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto Polacco, dopo aver presentato le sue lettere credenziali al Presidente della Repubblica.

Maso Unesco, la viennese Lise Goldhaber, vincitrice del concorso internazionale di bellezza a Galveston.
(Fot. W. del Piccolo)Aversa: L'inaugurazione del monumento a Domenico Cimarosa (opera dello scultore Francesco Jerace).
Nella prima fotografia, a sinistra, la casa dove il grande musicista nacque nel 1749.

IL GIURAMENTO DELLA PIÙ BELLA ATTRICE ITALIANA



Caro Gazzoni,

giuro tante volte sulla scena quello che nella vita non giurerei; ma che l'Idrottilina - come dice il Poeta - benefichi il genere umano, lo giuro nella vita, e con personale soddisfazione.

ANDREINA PAGNANI.

NECROLOGIO

■ A Trento, il 10 corr., è morto l'abate *Giacomo Bresadola*, botanico di fama mondiale, riconosciuto da tempo come il più insigne cultore della scienza micologica. Due anni o sono, quando compì gli ottant'anni, gli vennero tributate onoranze alle quali si associarono da molti paesi d'Europa e d'America studiosi e cultori di micologia. In quel-



† Abate Giacomo Bresadola.
(Ed. Palmengas)

l'occasione, per iniziativa della "Società botanica italiana", e del Museo civico di Storia Naturale di Trento, fu scelta la forma più degna per onorare il vegliardo: quella della pubblicazione integrale delle sue tavole micologiche: un'opera monumentale, dal titolo *Iconographia mycologica*, veramente unica per mole e per importanza (venti grossi volumi), che testimonierà ai posteri della meravigliosa attività di questo modesto abate dalle abitudini



† Conte Giulio Andrássy

francescane. Nato a Ortis in Val di Sole il 14 febbraio 1847, il Bresadola, prima di abbracciare il ministero sacerdotale, aveva studiato ingegneria. Ma subito, quando pubblicò la sua prima opera, *Funghi Trentini nuovi*, micologi di notorietà internazionale come l'Ellis, il Peck e il Lloyd vollero entrare in corrispondenza con lui. In sessanta pubblicazioni egli studiò i funghi delle più lontane re-

gioni del globo: del Camerun e del Congo, dello Sudafrica e dell'Etiozia, dell'Australia e delle Isole del Pacifico, del Brasile e della Terra del Fuoco, degli Stati Uniti e di Portorico, di Giava, di Borneo, delle Filippine, oltre che di tutte le regioni europee; dal Portogallo alla Svezia, dall'Ungheria alla Sassonia e alla Polonia. Più di mille sono le specie nuove trovate e descritte dall'abate Bresadola, e da lui determinate con rigorosa esattezza scientifica.

■ L'11 corr., a Milano, il generale *Giuseppe Ettore*. Nato a Napoli nel 1855, aveva percorso la carriera militare nell'arma d'artiglieria. La sua passione per l'aviazione gli aveva fatto istituire fin dal 1914 una scuola d'aviazione civile in Roma, scuola che diede numerosi piloti all'aviazione militare allo scoppio della guerra. Il generale Ettore era stato il primo ufficiale italiano che aveva volato sopra un Blériot. E appunto per la sua competenza in materia, durante gli anni 1916-17 fu posto al comando della difesa aerea nazionale, col grado di tenente generale. Come scrittore, fu collaboratore apprezzato di riviste militari.

■ A Fiorenzuola d'Arda, il 13 corr., il senatore *Vittorio Cipelli*. Avvocato distintissimo, fu tra i fondatori dell'Unione liberale monarchica, sorta nel dicembre del 1889 dopo la sconfitta delle forze costituzionali. Deputato nel corso di varie legislature, era entrato alla Camera Alta nel 1913. Nell'agosto del 1924 ebbe la tessera "ad honorem", del P. N. F. Aveva 79 anni.

■ In un sanatorio di Budapest dov'era stato trasportato pochi giorni avanti, l'11 corr., è morto il conte *Giulio Andrássy*. Figlio dello statista che aveva diretto per un buon decennio la politica estera austriaca, diplomatico per breve tempo, quasi parlamentare attivissimo e combattivo, a Giulio Andrássy era riservato il destino d'essere una delle figure più in vista della scena politica imperiale nel periodo della decadenza asburgica. Deputato vaticiniquo appena, fu assai presto a capo dei giovani liberali che combattevano la politica di Tisza. Segretario agli Interni nel 1899, poi ministro della Real Casa e fido consigliere del Sovrano, si schierò contro il Governo quando gli parve che le prerogative della Corona e l'autorità dello Stato non fossero sufficientemente tutelate. Ultimo ministro degli Esteri della Monarchia durante la guerra, la sua fedeltà agli Asburgo lo indusse a capereggiare il movimento legitimista del 1921 che fallì miseramente. Imprigionato per qualche mese, anche dopo non si dette per vinto, e non nascose le sue speranze che il primogenito di Carlo, il principe Otto, potesse un giorno cingere la corona di Santo Stefano. Era nato il 30 giugno del 1860.

■ Di *Bramwell Booth* "generale, dell'Esercito della Salvezza, morto a Londra il 16 corr., si è molto parlato l'inverno scorso, quando nel comando dell'Associazione si verificò una rumorosa crisi in cui il nome e la persona del Booth ebbero la parte più in vista e che finì con la nomina a comandante del "generale" Higgins. Figlio di William Booth fondatore dei salvazionisti, e di Caterina Booth, la "madre dell'Esercito", Bramwell fu il vero costruttore della poderosa organizzazione; la quale per vastità e mezzi materiali è molto più importante di quanto comunemente si crede nei paesi latini. (Essa "occupa" oggi 83 nazioni e colonie, con 15.517 "corpi" e posti avanzati; governa 340 asili notturni e cucine gratuite nei quali alloggia annualmente 10.913.648 senzatetto e nutre 50.868.703 affamati; ha 210 istituti industriali maschili e 112 femminili, 140 uffici di collocamento, 16 ricoveri per i liberati dal carcere, 5 case di cura per gli alcoolizzati, 134 ricoveri, collegi industriali, asili per lattanti, 79 case di maternità, 12 colonie agricole, 126 "posti", nei quartieri più miserabili del mondo e 309 istituzioni diverse, tra le quali vari ospedali. Il suo patrimonio si calcola intorno a una trentina di milioni di sterline, e il suo "organico" è complesso almeno quanto quello d'uno Stato Maggiore

con fini bellissimi.) Bramwell Booth, nato ad Halifax nel 1856, fece parte fin da ragazzo di questa milizia cristiana, vi si prodigò con fervore ammirabile per circa mezzo secolo, e dal 1918, alla morte del padre, ne assunse il comando, dando prova di un ingegno di organizzare veramente raro se si pensa alle difficoltà (quando non addirittura alle ostilità) in mezzo a cui si svolse per tanti anni, nella stessa Inghilterra, l'opera della *Salvation Army*.



† Generale Bramwell Booth.

■ A Roma, il 13 corr., il generale *Eugenio De' Rani*, uno dei condottieri più ammirati e amati del primo periodo della guerra. Come comandante del 12° reggimento bersaglieri, il 24 maggio del '15 fu tra i primi a varcare il confine dell'Isonto, e per l'eroico contegno tenuto negli asprissimi combattimenti del Monte Nero fu decorato di "motu proprio" dal Re, presente all'azione. Gravemente ferito, dovette abbandonare il diretto comando



† Generale Eugenio De' Rani.

della truppa mise allora la sua fede e il suo ingegno al servizio dell'opera di resistenza interna, prodigandosi anche in questo con un fervore e un'alacrità veramente esemplari. Era presidente onorario della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra di Milano, membro di numerose società scientificolitterarie italiane ed estere, e più volte decorato. Era nato a Brescia il 19 marzo 1865.

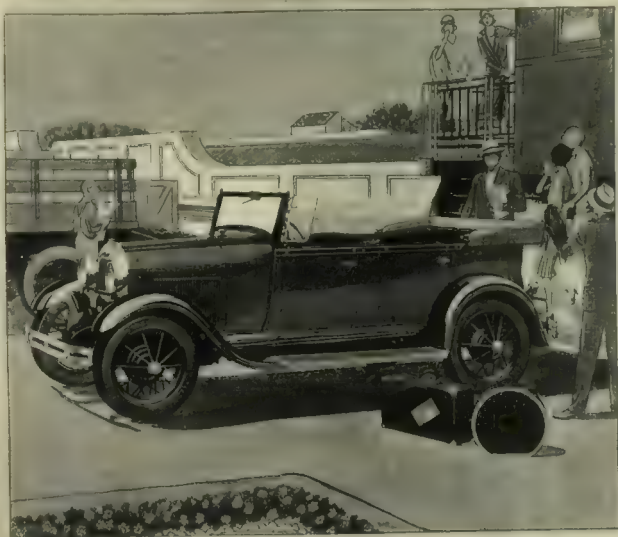


VICHY-ETAT

POLVERI EFFERVESCENTI
con sali naturali originali contro le
malattie dello STOMACO e FEGATO

E' sotto l'etichetta 16-16 di

Hollywood, paese d'avventura
di **ARNALDO FRACCAROLI**
Con 84 illustrazioni. QUINDICI LIRE.



La stagione delle partenze

Giugno mette fine alla vita cittadina e guida pensieri e passi verso la campagna e verso le gioie delle belle corse in automobile all'aria, all'aperto.

Cominciano i preparativi per la vita estiva e le prime partenze che preludono al prossimo esodo in massa verso le spiagge e verso la montagna.

Tra le amiche preziose e pronte a rendervi piacevole l'estate, ha il primo posto la nuova Ford, la vettura perfetta che, ad un comfort completo, unisce qualità tecniche e assoluta convenienza di prezzi. Possedere una nuova Ford è premunirsi contro il pericolo di rimanere per la strada e assicurarsi una marcia sicura.

Ormai le grandi vie d'Italia sono seminate di questa ottima vettura pratica, veloce ed elegante che si è affermata rapidamente ed ovunque come l'automobile più adatta per le famiglie e per chi intende viaggiare sicuro, senza preoccupazioni e con una spesa limitata.

PREZZI VENDITA DELLE NUOVE VETTURE FORD

con frasco Triolite, aliginate, con pneumatici, omologate di cinque gomme balle.

Spider	L. 18.000
Torpedo	" 18.600
Business Coupé	" 22.100
Guida interna a 2 porte	" 22.300
Coupé sport.	" 22.800
Guida interna a 4 porte	" 25.000

(prezzi variabili senza pneumatici)

Ai prezzi ridotti di acquisto qui elencati corrisponde un ridotto consumo chilometrico, un minimo di spesa per riparazioni e la più lunga durata di ogni parte della macchina.

Ogni rivenditore Ford è a vostra disposizione per una prova e per fornirvi, senza impegno, ogni schiarimento o preventivo.

Provate la nuova Ford.



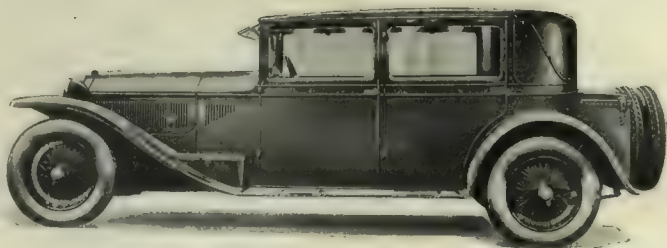
FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE



OTTAVA SERIE

2570 cmc.

"LAMBDA"



CONDOTTA INTERNA "WEYMANN" LUNGA A 4 POSTI



CONDOTTA INTERNA "WEYMANN" LUNGA A 6/7 POSTI



CONDOTTA INTERNA RIGIDA (VERNICIATA) LUNGA A 6/7 POSTI

*RICHIEDERE CATALOGO, LISTINO PREZZI E PROVE, NON IMPEGNATIVE, AGLI
AGENTI O CONCESSIONARI ISTITUITI IN OGNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA*

FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C. - TORINO, Via Monginevro, 101

GOMME MICHELIN COMFORT BIBENDUM

LA SCUOLA DI RECITAZIONE "ELEONORA DUSE, IN ROMA



La Sala del Teatro-Scuola a Santa Cecilia.



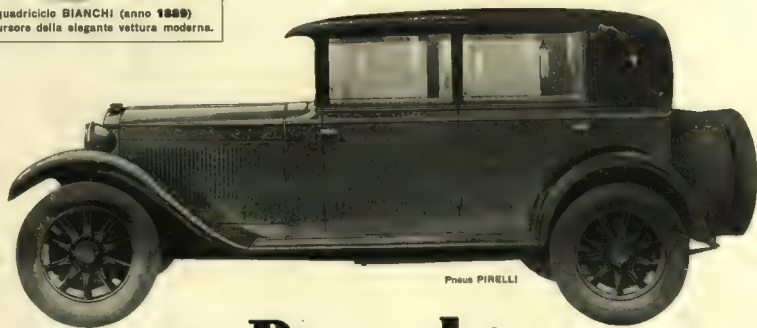
Una scena de l'Anniversario di Cecov. (Bozzetto di Mario Paniconi.)

Con un'applaudita interpretazione di tre opere diversissime quanto a genere e a stile — *Cavalleria rusticana* del Verga, *L'Anniversario di Cecov* e *I due timidi di Labiche* — si è chiusa di recente la stagione dei "Saggi" del Teatro-Scuola "Eleonora Duse" a Santa Cecilia. E la critica romana ha avuto ancora modo di rilevare i progressi di quell'istituzione che si trova ora in un felice periodo assonante. Diretta da un autentico "esperto", del teatro, Franco Liberati, con insegnanti di provata capacità come la Carloni-Talli e il Gattinelli, dotata di un minuscolo delizioso teatrino che potrebbe far arrossire molte vaste sale di spettacolo quanto a modernità d'impianti e a sicuri criteri scenotecnici, la Scuola di recitazione "Eleonora Duse", è destinata ad assolvere un compito sempre più importante nella preparazione

dei futuri attori, oggi che i problemi di vita della nostra scena di prosa si vanno facendo più complessi e preoccupanti. Contro coteste anticamere del teatro esistono, come tutti sanno, molte prevenzioni; e lo stesso Ferdinando Martini nei non radi momenti di buon umore ci si divertiva. Ma è inutile dire che le scuole di recitazione non fanno i grandi e nemmeno i buoni attori (come se le Università facessero sul serio i buoni scrittori o le Accademie i buoni artisti), perché questa è una verità lapalissiana. Ciò che conta è il sicuro indirizzo e l'apprestamento dei mezzi atti a disciplinare, inquadrare, educare quegli elementi che per segni non dubbi sembrano votati sul serio al teatro. Ed è quanto si propone di fare e fa, oggi anche meglio di ieri, con risultati veramente degni d'attenzione, il Teatro-Scuola di Santa Cecilia.



Il quadriciclo BIANCHI (anno 1900)
Il precursore della elegante vettura moderna.



Pneus PIRELLI

la moderna **Bianchi S 5**

La vettura utilitaria di gran lusso - Elegante - Comoda - Veloce - Robusta - Consuma poco - Tassa L. 504.

I migliori e i più entusiasti propagandisti della BIANCHI "S 5", ne sono gli stessi possessori.

CON LE VETTURE TIPO 1929



ha partecipato alle seguenti manifestazioni classificandosi:

2^a ASSOLUTA e 3^a ASSOLUTA nella COPPA MILLE MIGLIA

1^a ASSOLUTA „ 2^a ASSOLUTA nel GIRO DI SICILIA

1^a ASSOLUTA „ 2^a ASSOLUTA nella COPPA MESSINA



ha partecipato alle 24 ore di Brookland vincendo il

1° PREMIO di ÉQUIPE

La sola équipe, fra le numerose partecipanti, che ha terminato la corsa con tutte le macchine.

Così la OM, ha dimostrato anche all'estero, come a LE MANS e a SAN SEBASTIANO, la resistenza e la fedeltà del suo caratteristico motore 6 cilindri, valvole laterali, che fa onore all'industria italiana.

SOC. AN. "O M."
 FABBRICA BRESCIANA AUTOMOBILI
 Capitale L. 8.000.000 int. versato
 Sede MILANO - Amministrazione Direzione BRESCIA

LO STUPEFACENTE E LO STUPEFATTO, NOVELLA DI SILVIO ZAMBALDI

Saverio Primo, libero esponente della filosofia razionale, come si legge sulla targhetta all'uscio della sua abitazione, seguendo nei giornali la violenta campagna contro l'uso e l'abuso degli «stupefacenti», sorrideva.

— L'umanità s'accorge dei suoi mali solo quando se ne fa gran clamore. Cessato questo, il male permane ad onta dei rimedi, e l'umanità continua a vivere e ad evolversi, — disse con quella profondità di convinzione che, secondo lui, non deve nascere dal solo metodo speculativo e dalla ragion pura.

Egli, conoscendo il veleno per esperienza personale, ha scritto una ponderosa dissertazione sul valore fisiopsicopatico dei centri antinibitori, che gli ha meritato la nomina a corrispondente onorario dell'Accademia peripatetica di Vattelapesca.

La fama di Saverio Primo risale però alla monografia sui rapporti geometrici dell'intelligenza e alla vittoriosa battaglia da lui combattuta contro l'errore volgare di definire le qualità mentali in acute, ottuse e quadrate, guadagnandosi la corona di lauro decretata dal Circolo hegeliano di Lampedusa ai maggiori rinnovatori delle correnti idealistiche e spiritualistiche.

Tuttavia egli non è un filosofo pedante e pesante come il Fichte e i predecessori del Kant, usi agli assiomi imperativi; sa volgere più attento l'intelletto alla contemplazione dell'individuo che non a quella delle cose astratte,

materialmente sa vivere meglio di Diogene e intellettualmente rendersi più amabile dello Schopenhauer e meno egoista del Nietzsche. In fondo in fondo, nel rapporto sociale, egli dà gran peso alle affinità elettive e talvolta gli è bastato incrociare lo sguardo con una donna per crederla già completamente penetrata. Fu così che conobbe Yvonne de Courtill, al secolo Cligia Martinazzi da Mondovì, artista di canto.

Costei, dopo il suo primo numero sul palcoscenico d'un caffè-concerto, era scesa nell'ambulatorio proprio nel momento in cui vi passava Saverio Primo, che di tanto in tanto si concede di riposare il cervello nello strazio degli orecchi e con un po' d'illusione agli occhi. Yvonne, per abitudine d'ambiente e di carriera, gli aveva sorriso.

— A me? — chiese il filosofo soprapensiero.

Yvonne ebbe il dubbio d'aver offesa la morale d'un personaggio di riguardo, e fece intimidita: — Scusi tanto, l'avevo scambiato con un altro signore.

L'equivoco avrebbe potuto urtare la vanità e la presunzione d'uno sciocco; ma Saverio Primo, profondo conoscitore dell'anima femminile, rifletté giustamente: — Non è che un pretesto per fare la mia conoscenza. — E più galante del filosofo di Ferney s'inclinò ribattendo: — Io invece non vi cambierei con nessun'altra donna.

A prima vista Yvonne poteva meritare il complimento, benché d'un biondo troppo artificiale e troppo in antitesi col suo tipo di moracciona. Ma i contrapposti, anche in filosofia, danno spesso il miglior argomento per giungere a una definizione. Cinque minuti dopo il filosofo e la cantante sedevano allo stesso tavolino, lui sorbendo una birra e lei sfaldando un gelato mentre gli raccontava la sua storia.

Di nobile famiglia piemontese decaduta, Yvonne s'era data all'arte non solo per seguire la vocazione, ma anche per non esser di peso alla madre ausiera che viveva della magra pensione di vedova d'un magistrato. Faceva molto affidamento sulle proprie risorse artistiche per poter progredire dal primo sino ai numeri centrali del programma dello spettacolo, pur mancandole l'appoggio, anzi la spinta di persona autorevole ed influente, il che in arte, come in ogni altra carriera, giova sempre più dei meriti personali.

Saverio Primo stava chiedendosi come la filosofia potesse venire in soccorso d'Euterpe, quando riconobbe nel direttore della sala un ex allievo del corso privato che egli un tempo aveva tenuto; allora pensò: — Costui mi dev'esser grato degli insegnamenti avuti e che gli han dato modo di ben applicare le sue energie intellettuali e morali.

Infatti l'ex discepolo, dopo d'averlo ascoltato con molto ossequio e deferenza, con-

Perché la schiuma del Colgate riesce a pulire dove lo spazzolino non arriva

Il Colgate penetra profondamente negli interstizi dentali perché contiene l'elemento purificante più potente del mondo.

Sotto l'azione dello spazzolino questo elemento purificante produce una schiuma candidissima che copre i denti e le gengive. Essa possiede una notevole proprietà (bassa « tensione superficiale ») che le consente di penetrare anche nei più piccoli e profondi interstizi, dove possono originarsi processi di carie, asportandone qualsiasi residuo di cibo e qualunque impurità.

Questa schiuma contiene della finissima polvere di gesso — quella stessa prescritta dai dentisti — che pulisce, senza danneggiarlo, lo smalto e lo rende brillante.

Ecco perché il Colgate pulisce e abbellisce; purifica e rinfresca tutta la bocca rinnovando la naturale bellezza dei denti e delle gengive. Se non avete mai usato il Colgate, provatelo. Spediteci oggi stesso il tagliando, per ottenere un tubetto gratis.



Prezzo Lire 6

Spettabile S. A. PALMOLIVE - MILANO
Via Cerna, 40

Vi prego di spedirmi gratuitamente un tubetto di Pasta
Dentifricia Colgate.

Nome

Indirizzo



Provate la serie degli ottimi prodotti Colgate,
non per le loro qualità superiori, ma dal 1886
CARBONE BOUTE-À-FEUX E TACU - CHARBON
COLD CREAM - MURAGE VANISHING CREAM - CREMA
EYES BACON FLORENT - COMPACTE COLGATE

Calzaturificio di Varese



Filiali in tutte l'Italia

COSTUMES DE BAIN

Fabbricati in
maglia di pura
lana sono i
costumi da ba-
gno più solidi,
pratici ed ele-
ganti.



AVON

FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO



VIRGILIO BROCCHI

ROMANZI

NOVELLE

- | | |
|------------------------------|----------------------------------|
| Le Aquile L. 12 — | I sentieri della vita . . . 12 — |
| Il labirinto 12 — | La coda del Diavolo . . . 12 — |
| Miti 12 — | L'amore beffardo 12 — |
| Secondo il cuor mio . . 12 — | |

I ROMANZI DELL'ISOLA SONANTE

- | |
|---|
| L'isola sonante L. 12 — |
| La bottega degli scandali 12 — |
| Sul caval della Morte Amor cavalca . . . 12 — |

altrettanta deferenza e ossequio gli disse: — Creda, illustre maestro, la Yvonne può piacere come donna, ma come artista è una cagna che non vale tre soldi.

Benché il giudizio d'un direttore di sala non sia inappellabile, il filosofo non insistette e si congedò a casa Yvonne, che la mattina seguente nel disordine del risveglio gli apparve — sia pure di qualche mese — maggiore dei vent'anni appena compiuti e spontaneamente dichiarò la sera avanti. Ma Saverio Primo ricordò che qualche volta le premesse hanno un valore più reale delle deduzioni, e che le prime impressioni sono in genere le più esatte; quindi non insistette nell'esame fisico dell'ospite e considerò che la donna, per essere nell'età che dichiara, ha bisogno di stare almeno un'ora davanti allo specchio.

Del resto Yvonne, che qualche volta sapeva mostrarsi non troppo esigente, si era affezionata come un gatto alla casa del filosofo, e vi aveva portato tutto il suo bagaglio consistente in una valigetta pesantissima e in un cassone leggerissimo.

Saverio Primo la presentò ai portinai come una nipote venuta dalla provincia per studiare il canto; noleggiò un pianoforte e si assunse la spesa di un maestro di musica che veniva tre volte la settimana a ripassare il repertorio e ad insegnare romanze di propria esclusiva creazione.

— Bisogna educarle la voce —, si era detto il filosofo, sentendo Yvonne cantare con impressionante raucedine; ma poi s'accorse che sarebbe stato opportuno educarla anche

nei modi, perché la ragazza aveva scatti ed espressioni non perfettamente da nobile figliuola per quanto decaduta. Ma alla prima osservazione Yvonne lo rimbecchò con un «Non mi scocciare» così categorico che il filosofo giudicò non ancora venuto il momento d'iniziare il corso educativo. Siccome nella sua casa da celibe mancava uno sgabello, la ragazza vi supplì con i volumi rilegati in cuoio delle opere spenceriane e, per non urtare la di lei suscettibilità, il filosofo dedusse: — Era fatale che facessero una fine simile. Questo dottrinario dell'inconoscibile non ha saputo considerare la morale che sotto l'unico aspetto biologico.

Il guaio fu quando Yvonne strappò alcune pagine della preziosa prima edizione dei saggi dello Spinoza, stampata in Olanda, per farne cartocci per i ricci; il filosofo, per quanto si contenesse, non poté fare a meno d'osservarle: — Hai collocato uno dei più grandi pensatori sulla tua testa spensierata.

— Se intendi di darmi della bestia sei un bel cretino, — ribatté Yvonne lanciandogli sul lucido cranio un pettine di finta tartaruga.

Saverio Primo andò dal suo ex discepolo, direttore di sala, e gli disse: — Sarà una cagna, non contesto; ma è una ragazza piena di buona volontà ed ha un temperamento. L'arte non avrà bisogno di lei, ma lei ha bisogno dell'arte. Piuttosto di lasciarla scivolare è meglio sorreggerla. Ricordarsi che l'insegnavo come anche le cose contingenti possano riuscire a una determinazione. Vediamo dunque di determinare l'avvenire d'Yvonne.

— In qual modo, professore?

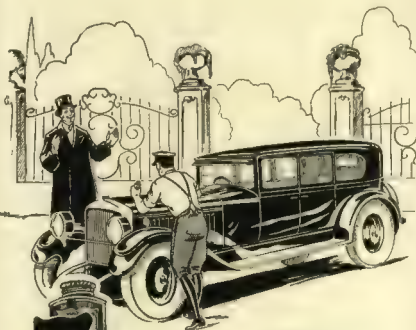
— Tu le fai ottenere una discreta scrittura a non meno di 150 chilometri di qui, e lo te ne compensò donandoti una mia opera con firma autografa.

L'ex discepolo ringraziò commosso per tanta degnazione e si mise al di buona lena che riuscì a spedire Yvonne de Courtill come terzo numero di programma in un cinema-concerto di provincia.

Yvonne salutò tutta felice il filosofo e la sua contentezza esplose con queste parole: — Vedi, vecchio asino, che so far carriera da me.

Saverio Primo, tornato nelle sue vedove stanze, si confortò dicendo: — Meglio un filosofo solo che una coppia mal assortita, benché Socrate si compensasse con Aspasia degli sdegni di Santippe, ed Emanuele Kant alleggerisse la nola del letto coniugale con gli svaghi di Königsberg. — E quel giorno, per sollevare lo spirito volle rileggere qualche capitolo della « Critica della ragion pura ». Ma nel ritirare il volume vide cadere una fotografia; la raccolse e ammirò un bel sergente di cavalleria che si dedicava « A Olgia mio unico amore » con la data 10 maggio 1920.

Nove anni avanti, cioè quando Yvonne, secondo sua dichiarazione, non poteva essere che undicenne; dopotutto una precocità non straordinaria se Beatrice bambina aveva innamorato Dante. In ogni modo Saverio Primo s'era ripetutamente accorto che nemmeno nel render conto delle spese Yvonne non aveva un cervello matematico; le poteva esser perciò perdonato anche l'er-



Furmoto

Smacchia, pulisce, lucida,
conserva tutta la carrozzeria
come nuova!

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

Fate la minestra
col

**Brodo
di
carne
in Dadi
MAGGI**

purissimo e sostanzioso

Provatelo il nuovo tipo

Croce-Stella
ORO

Non aromatizzato

ISTITUTO GIOVANNI TRECCANI

ROMA - PIAZZA PAGANICA, 4 - ROMA

ENCICLOPEDIA ITALIANA

Puntualmente, come è stato annunciato, è uscito il primo volume dell'ENCICLOPEDIA ITALIANA. Esso è superbo nella solida e severa legatura in marocchino e tela.

Bellissima la carta, studiata espressamente per garantirne la durata, come conviene ad un'opera da tramandare ai figli ed ai nipoti; questa carta contiene dello sparto che ne aumenta la resistenza e, pur essendo leggera, non lascia trasparire le illustrazioni dal lato opposto. Le tavole in nero sono eseguite sulla stessa carta del testo, cosa mai ottenuta prima d'ora. La stampa è nitida e le illustrazioni, circa 1500, di una bellezza incomparabile.

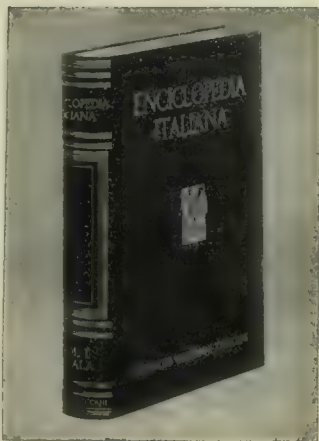
A questo primo volume hanno collaborato 500 scrittori, tra i quali figurano eminenti ecclesiastici ed alcuni stranieri, come risulta dall'elenco in testa al volume; ogni articolo è firmato, cioè ogni specialista si è assunto la responsabilità di quanto sta scritto, e le voci principali hanno la traduzione in quattro lingue.

Si pubblicano 4 volumi all'anno, alla distanza di tre mesi esatti uno dall'altro.

S. M. il RE, alto patrono dell'ENCICLOPEDIA, ha molto lodato la bella opera compiuta.

S. E. MUSSOLINI, ha dichiarato che questa grande impresa onora il Regime e porta l'Italia in tale campo, al primo posto tra tutti i paesi del mondo.

IL MINISTRO dell'ISTRUZIONE, S. E. Belluzzi, ha affermato che l'Italia, ha ora il degno monumento della propria cultura e ne raccomanda l'acquisto non solo alle scuole, ma anche alle



Istituzioni ed alle Famiglie, che tengono nel dovuto concetto la cultura ed il sapere.

IL PRESIDENTE dell'ACCADEMIA d'ITALIA, S. E. Tittoni, ha dichiarato che si tratta di opera superba, che onora la Nazione nel mondo. ISOTTOSGREGARIO agli ESTERI, S. E. Grandi, ha affermato che l'ENCICLOPEDIA, della quale gli Italiani all'Estero devono andare orgogliosi, costituisce un diretto legame spirituale tra essi e la Madre Patria ed il suo possesso il più nobile segno della loro italianità.

Giova ricordare che l'ENCICLOPEDIA ITALIANA è universale, considera cioè i fatti e gli uomini e le idee d'ogni tempo e d'ogni popolo. Solo l'Italia, tra le grandi nazioni, mancava di questo agile e perfetto compendio di cultura universale e di propaganda nazionale e doveva ricorrere a Enciclopedie straniere, le migliori delle quali davano un posto inadeguato alla nostra storia e al nostro millenario lavoro in ogni campo della civiltà; peggio, accettava traduzioni umilianti di Enciclopedie straniere.

Ora l'ENCICLOPEDIA ITALIANA parlerà in italiano agli italiani di tutto il mondo.

L'Istituto editore non ha scopo di lucro e per questo l'ENCICLOPEDIA ITALIANA, oggi la più compiuta e moderna del mondo, costa a parità di numero di parole, senza tenere conto del grande valore dell'opera, meno della metà di qualsiasi altro libro stampato nel nostro Paese.

Costo di un volume, fuori abbonamento, L. 275.

Sono stabiliti i seguenti abbonamenti speciali nel cui prezzo è compresa la spedizione del volume, solidamente imballato, franchi di porto nel Regno e Colonie.

- a) PAGAMENTO MENSILE: L. 67 al 15 di ogni mese, (costo di un volume L. 200, in luogo di L. 275);
- b) PAGAMENTO TRIMESTRALE: L. 200 al 15 di Febbraio, 15 Maggio, 15 Agosto, 15 Novembre di ogni anno, (costo di un volume L. 200, in luogo di L. 275);
- c) PAGAMENTO SEMESTRALE: L. 350 (in luogo di L. 550) al 15 Febbraio e al 15 Agosto di ogni anno, (costo di un volume L. 200);
- d) PAGAMENTO ANNUALE: L. 700 (in luogo di L. 1100) al 15 Febbraio di ogni anno, (costo di un volume L. 200);
- e) PAGAMENTO IN TRE ANNUALITÀ CONSECUTIVE: L. 1950 al 15 Febbraio di ogni anno, (costo di un volume L. 160);
- f) PAGAMENTO IN UNA SOLA VOLTA: L. 5500 (in luogo di L. 9900) da pagarsi all'atto della sottoscrizione per ricevere regolarmente i 36 volumi (costo di un volume L. 150), oppure L. 6000 compreso il mobile, espressamente fabbricato, in diversi stili, per contenersi i 36 volumi.

Chi vuol visitare la sede romana dell'Enciclopedia, non ha che da domanderlo. Chi vuole ricevere il Progetto dell'Enciclopedia con saggi del testo e delle illustrazioni, o volesse senz'altro abbonarsi, non ha che da riempire il relativo tagliando e inviarlo alla

Amministrazione dell'ISTITUTO GIOVANNI TRECCANI - Piazza Paganica, 4

ROMA (115)

oppure alla

Casa Editrice d'Arte
**BESTETTI &
TUMMINELLI**

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA

VIALE PIAVE, N. 30
MILANO (120)

Spett. Casa Edit. d'Arte **BESTETTI & TUMMINELLI**
MILANO (120) - Viale Piave, 30

Favorito spedite gratuitamente al sottoscritto indirizzo un esemplare del Progetto dimostrativo dell'Enciclopedia Italiana, da voi edita, con saggi del testo e delle illustrazioni in nero o a colori.
Distinti saluti.

Data

Nome

Professione

Domicilio

Spett. Casa Edit. d'Arte **BESTETTI & TUMMINELLI**
MILANO (120) - Viale Piave, 30

Io sottoscritto, letto il Programma con le condizioni di vendita, dichiaro di acquistare..... esemplari..... dell'Enciclopedia Italiana, ritirando i volumi man mano che si pubblicheranno. La forma di abbonamento da me prescelta è quella indicata alla lettera..... con pagamento.....

Data

Nome

Professione

Domicilio

rore nel computo degli anni. — La povera creatura non ha mai dimenticato il suo primo amore — meditò il filosofo, ma s'accorse subito della contraddizione in termini, poiché la fotografia era pur stata dimenticata, e corresse con una certa compiacenza: — Mai, prima d'incontrar me.

Ma sul rovescio lesse un « bugiardo impostore » di tutto pugno d'Yvonne che lo lasciò perplesso. L'invettiva l'aveva sentita rivolgere anche a se stesso nei momenti di cattivo umore della ragazza, anzi in quei momenti che, come sposata da una specie d'ebbrezza, si buttava sul letto strappandosi le vesti, digrignando i denti e spalancando gli occhi in una fissità da sonnambula.

Il filosofo credette opportuno di non insistere nell'indagine, e per dargli il pensiero rinunciò alla « Critica della ragion pura » riapplicandosi alla sua opera interrotta dalla permanenza di Yvonne e dal titolo magniloquente: « La genesi del libero arbitrio e il silenzio della volontà ».

Ai portinali, che gli avevano chiesto rispettosamente notizie della nipote, rispose (con dignità): — Il maestro di canto l'ha consigliata di cambiar aria. — E tutto il vicinato ne fu soddisfatto.

Dalla cittadina di provincia Saverio Primo ricevette un giornale recante una biografia esaltatrice di Yvonne de Courtill e che gli risulò del tutto nuova; ma la chiusa lo fece trascolare: « Si dice che la magnifica creatura, emula della celeberrima e intellettuale etera d'Atene, abbia acceso gli ultimi fuochi di un illustre filosofo che, novello Seneca,

avrebbe tentato di segarsi le vene nel bagno da cui ella sorgeva come la divina Anadiomene dalle spume del mare ».

Superato lo stupore, Saverio Primo rifletté che simile fine, da lui non mai escogitata anche per la mancanza d'una vasca da bagno in casa, avrebbe certamente prodotto una grande impressione e forse allargata la sua fama; tuttavia si sentì in dovere di rassicurar tosto Yvonne che, al disopra di qualsiasi egoistica considerazione d'opportunità, non le avrebbe mai procurato un rimorso di tal fatta. Yvonne gli rispose per espresso: — Sei invece un grande egoista come sempre. Non consideri quanto il tuo suicidio gioverebbe alla mia carriera. Farò di trovare qualcuno più intelligente di te. Ma se vuoi che ti rimanga fedele, risarciscimi all'istante con un vaglia che mi è indispensabile.

Il filosofo si fece anticipare cinquecento lire dall'editore del suo prossimo volume e Yvonne lo ringraziò della spedizione con una cartolina illustrata, che recava: — « Sei un grande strozzino. Adesso in una sera, appena voglio, guadagno il doppio ».

Saverio Primo si compiacque del progresso artistico della sua protetta e si promise di non offenderla più con del miserabile denaro. Frattanto scopriva altri oggettini qua e là dimenticati da Yvonne, fra altro una scatoletta misteriosa che le aveva già veduta fra le mani, e che conteneva i residui d'una polverina bianca. Annusò senza percepirla odore per esser egli un tantino raffreddato, rianusò più forte e si sentì vellicare le nari da un piacevole senso di freschezza.

— È roba che va bene per il mio cimurro, — disse il filosofo, e, cacciandosi un pizzico della polverina su pel naso, sedette alla scrivania aspettando beatamente il disorgo di uno starnuto.

In quel seggiolone dallo schienale ricurvo che riceveva e adagiava la sua grassa schiena, Saverio Primo si trovò a suo agio come non mai; il cervello gli pareva schiudersi lasciando zampillare un getto di idee nuove ed audaci, e tra l'una e l'altra apparivano dei visetti femminili che lo provocavano con sorrisi invitanti. Poi si sentì, malgrado la pesantezza del capo, sollevare mollemente come da un'onda profumata: gli anni gli scivolavano giù dalle spalle e si sperdevano nella gora profonda del tempo. Egli tornava giovine e pieno di feconde iniziative come Faust. Oh, fosse stata lì davanti Yvonne che spesso gli aveva rimproverata la sua freddezza!

D'un tratto lo studiolo, soffocato dagli scaffali ingombrati, si spalancò inondato da una luce rosea di tramonto, e Saverio Primo vide con meraviglia aprirsi i volumi e, come in un gioco magico, discenderne danzando e cinti di fiori una teoria di filosofi: primo di tutti e più di tutti gaio e gioviale Platone che avanzava tenendo per mano il giovinetto Fedone, dietro di loro Leibnitz che susurrava giocondamente a una biondina di Pomerania: « Tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili »; mentre Giacomino Rousseau minuettava preziosamente con Madame di Warrens, e persino Spinoza, il panteista e misantropo Spinoza, faceva capolino dalla sua opera ponderosa disseminata a terra, spin-

Voigtlander
175 ANNI DI ESPERIENZA



Acquistando
un apparecchio
fotografico
esigete questa
marca!!

**APPARECCHI DA
L. 200A L. 3000**

VOIGTLÄNDER & SOHN
BRAUNSCHWEIG
Fondata nel 1756

CARLO RONZONI-MILANO
Piazza Sant'Antonio 2

**LA VERA GENUINA
ACQUA DI COLONIA**

N° 4.



*Johann Maria Farina
Filsch's „Platz“ N° 4*

COLONIA S/RENO

Distillata sui fiori d'arancio. - Efficacissima contro l'emigrania e durante ogni malattia e convalescenza. - Unica che arrechi veramente sollievo in qualunque caso di depressione fisica. - Viene venduta solamente in flaconi originali che devono portare sull'etichetta ben chiaro il N. 4

Guardarsi dalle numerose imitazioni.

Concessionario per l'Italia e Colonie:
LUDOVICO MARTELLI - FIRENZE (113), Via Cavour, 66

gendo maliziosamente lo sguardo su per le gambe massicce d'una piacente olandese.

Saverio Primo, in stupida contemplazione, udì spandersi tutt'intorno una musica lene di cembali e di violini, e scorse sotto ampi porticati di marmo passeggiare i peripatetici in candidi clamidi, mentre che, assisi sulle sponde di vasche di porfido, in giocondi abbracciamenti con leggiadre giovinette, i discipoli di Crotone e di Taranto accompagnavano alla musica le loro voci freschissime inneggianti alla giovinezza e all'amore.

Quanta armonia, e quanto diverso quel canto dalle scilpiti canzonette gargarizzanti da Yvonne! Come lo spirito ne rimaneva assorbito e letifcato! Come ogni elucubrazione filosofica si perdeva in questo ritorno alla natura semplice e buona, senza veli e senza ipocrisie, in questa gaiezza di vita coronata di fiori e illuminata dai più bei colori, in questa freschezza d'amore musicato di baci e di risa! Povera metafisica brancolante nell'incerto, povere teorie faticosamente spremute, poveri aforismi! Non il « cogito ergo sum » ma il « gaudeo deinde vivo ». In malora il libero arbitrio, quando non c'è che una legge universale che domina ogni nostra volontà e accende perfino i nostri sogni! Dormire, sognare così!

Una furiosa scampanellata lo fece balzare in piedi; Saverio Primo si guardò intorno ancora confuso, senza rendersi conto dove fosse, e automaticamente si diresse verso l'uscio d'ingresso. Egli camminava adesso in una serra tutta chiusa, e il profumo pesante e disfatto, come quello che si sente alla veglia

d'un cadavere, gli faceva male alle tempie e allo stomaco.

La scampanellata si ripeté più rabbiosa lacerandogli i timpani; barcollando, il filosofo trovò la via e aprì. Ai suoi occhi si presentò una vecchia col cappellino di sgombiescio sul cocuzzolo e dal ventre enorme che le sollevava la veste sugli stinchi; era la nobile vedova decaduta, madre d'Yvonne de Courtill, vulgo Gigia Martinazzi, che lo investiva con una filza d'insolenze per aver egli con fallaci lusinghe danneggiata la carriera della figlia.

— Sì, o signore, lei me l'ha anche vilmente ingannata e pregiudicata con i suoi falsi suicidi; paghi di conseguenza i danni e le spese

Saverio Primo non ricorda più esattamente quel che sia avvenuto; rimase a letto tre giorni intontito e con nausea che gli hanno messo sossopra lo stomaco e lasciata una grande spossatezza in tutto il corpo, oltre alla sensazione d'essere stato formidabilmente preso a pugni sulla nuca.

Ecco perché oggi egli sorride leggendo nei giornali la campagna contro gli « stupefacenti ». L'ultima visione lasciagli dall'alcolide dimenticato da Yvonne de Courtill gli ha tolto per sempre la voglia di ritentare la prova. Ed ecco come prima della « Genesi del libero arbitrio e il silenzio della volontà » egli ha dato alle stampe la ponderosa dissertazione sul valore fisiopsicopatico dei centri antiinibitori.

SILVIO ZAMBALDI.

LA SETTIMANA RADIOFONICA

MILANO. - Nella settimana prossima, e precisamente venerdì 23 e domenica 25, il maestro Sergio Falloni, primo direttore del Teatro Reale dell'Opera di Budapest, dove ottiene da un anno sempre maggiori successi, dirigerà all'Auditorio di Milano due grandi concerti sinfonici. Essi saranno trasmessi, oltre che da Milano, dalla stazione di Torino e comprenderanno come novità per gli amatori una *Suite di Pilati*; inoltre *Due Giovanni*, *Morte e trasfigurazione* di Riccardo Strauss, *Il cappello a trino* di Manuel De Falla, che il Falloni ha già diretto la scorsa primavera all'Augusteo di Roma. È anche in preparazione l'annunziato concerto di musiche del maestro Luadli, diretto dall'autore, e sono già in prova *Travatore* e *Nabucco*.

ROMA allestirà *La Vestale* di Spontini, *Il figliuol prodigo* e *Il segreto di Susanna*. Darà anche una serata di musica russa con l'intervento del Coro dei Cosacchi del Kubany, diretto dal maestro Ignatiev.

GENOVA prosegue con la tournée di I.M.I. e nell'ultima settimana di giugno darà *Fedora* e *L'amica Fritz*, mentre la Compagnia Radiodrammatica stabile ha in programma *La locandiera* di Goldoni.

NAPOLI ha in programma una settimana di musica italiana con *Cavalleria rusticana* e *Tosca*.

TORINO, oltre le trasmissioni milanesi del giovedì, venerdì e domenica, ha in programma per sabato 29 giugno l'opera *Anna giovinezza* di Pietri.

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE RECENTI EDIZIONI TREVES

Il piccolo Orfeo. — Dei caratteri dell'arte di Angiolo Silvio Novaro altra volta s'è detto. Poeta dei più delicati e raffinati del nostro tempo, egli deriva il senso musicale del ritmo da esperienze culturali complete così sui modelli classici, specie sui toscani del quattrocento, come sulle direzioni della lirica europea degli ultimi cinquant'anni. La perfetta armonia formale è la veste di seta e di broccato che s'adeguava alla levità delle immagini, alla trasparenza del pensiero, all'atmosfera lirica creata dagli stati d'animo oscillanti tra il sogno e la realtà. La vita è stata crudele con questo poeta nato a vederla con occhi colmi di stupore, con gioia sempre rinnovantesi, in uno stato perpetuo di grazia. Lo rovesciò giù di colpo dal suo piedistallo idilliaco, tra rose ed olivi in cospetto del mare; e con la tragica sorpresa d'una morte, che assurgeva al cielo degli eroi della stirpe un giovinetto ch'era ancor ieri un fanciullo e che dalle soglie fiorite della fanciullezza era passato a farsi cenere nelle fiamme della guerra, distrusse quant'era stato costruito per l'assente, soltanto per lui, cioè la stessa ragione di vivere dei superstiti inconsolabili, la fede nell'avvenire, la speranza delle cose migliori. I legami ideali col passato erano spezzati di colpo. Il poeta idilliaco della vita raccolta, della perfetta armonia interiore, della natura generosa e buona, strappava le corde della sua lira ormai impotente a rispondere al suo tormento d'uomo, solo e desolato oggi quanto ieri era stato sereno e felice e contento di vivere.

Di qui s'inizia il dramma spirituale del poeta, strappato dalla realtà a' suoi sogni sereni, venuto improvvisamente a contatto del reale che la poesia aveva esiliato dal suo mondo concluso, stanco e sfiduciato senza aver mai conosciuto prima le asprezze che il destino riserva al vivente solo, al mendico pascolante. Ecco dunque a guardarsi intorno, a ripetere gesti e parole del passato, a illudersi che il perduto sia presente ed ascolti *Il cuore nascosto* — *La flautina*; ecco cercar nella fede una risposta alle domande della sua disperazione, piegare la fronte alla presenza di Dio (*Dio è qui*).

1 Angiolo Silvio Novaro, *Il piccolo Orfeo*, Milano, Treves, L. 12.

E oggi il poeta inaugura la nuova primavera con un volume di liriche (*Il piccolo Orfeo*) nel quale, uscito dalla crisi, sostenuto dalla cristiana coscienza del dolore e del sacrificio, ritorna alla costellazione della natura non con l'animo idilliaco d'una volta, con la serenità degli anni lontani e il panico abbandono alla gioia di vivere; ma col cuore colmo di malinconia che si riflette sugli aspetti delle cose, il plasma secondo un modello più ricco di umanità, ne deriva motivi di speranza, di tenue sorriso, di rassegnazione e, al di sopra, di superiore certezza.

(Gazzetta del Popolo - Torino)

LORENZO GIGLI.

Tempo di amare. — Con la grande semplicità a lei propria, Milly Dandolo ha compiuto un romanzo: *Tempo di amare*, che è quale potevamo attendere da lei. Un libro di bontà e di pietà verso la vita.

E chi ha letto le novelle di Milly Dandolo, dove con arte tanto semplice ella si ripiega su la vita e ne trae note così intense di pietà e d'angoscia, non può non riconoscere in Marta una sorella delle sue figure di donne; anche se la necessità di dare una compagine al romanzo l'ha portata a qualche ripiego ozioso, a qualche stesura di maniera nelle scene tra i due innamorati, o in quelle coi bambini. Il vero regno di Milly Dandolo è là dove la protagonista si trova dinanzi al dolore, al bisogno di reagire contro la infelicità e la rovina: è in quell'assalto che le situazioni umane lamentevoli, nella famiglia del padre, muovono alla mente chiara di Marta, invadendola, penetrandola, impovertendosi sottilmente di lei. Qui c'è molta bravura della scrittrice, e anche tutta la sua facoltà di andare direttamente all'anima delle cose.

(Piccola della Sera - Trieste)

SILVIO BENCO.

"Prìco". — ...Compiuta la sua narrazione assolutamente obiettiva, il romanziere ne sente trepidamente l'eco dolorosa nel suo cuore onesto e pronto.

1 Milly Dandolo, *Tempo di amare*, rom. Milano, Treves, L. 12.

2 Cesare Giulio Viola, *Prìco*, rom. Milano, Treves, L. 10.

Egli appare improvvisamente e colpisce. Due righe: — E poi si incontrano uomini che a vent'anni pare n'abbiano cento. — L'opera, che doveva dilettere e commuovere, assurge all'altezza di un ammonimento vastissimo e di un'accusa spietata. La tragedia del bimbo ignaro stenderà la sua ombra indeprecabile su tutta la vita dell'uomo che egli sarà. L'ammonimento dà tutto un valore anche morale al libro, che non ha mai dimenticato di dover serbare assistito nelle sue pagine un'opera d'arte. Ma quelle due ultime righe metteranno nell'anima di quelle lettrici che amano passare disinvoltate dal letitino di un loro bimbo all'altezza delle loro colpe di adultere, un brivido di preoccupazione che forse non sarà cancellato interamente neppure con l'antidoto dei mille libri che vanno per i nostri mercati, e in cui la donna trova la quotidiana persuasione che la verità più alta e più piacevole della sua vita femminile risiede qualche spanna più in basso del cuore ed è anche più lontana dalla sede del suo pensiero.

(Giornale d'Italia - Roma)

ROSOLIE RIVACCI.

...Questo straccetto di fanciullo, preso e travolto dal turbine delle umane passioni che l'arrotano, lo sbattono in qua e in là in tutte le pozanghere della vita, a faccia a faccia con tutto l'orrore. E tutto vede e tutto intuisce a suo modo. Noi vediamo la storia altrui svolgersi in lui: l'adulterio ripercuotersi nella sua anima; il dramma, con le sue angosce, scatenarsi nel suo piccolo cuore; la vita con tutti i suoi più foschi e più esecrabili enigmi, esser riflessa nello specchio dolente del suo tremante candore. E l'autore lo chiama Prìco, quasi per burle; quasi per soffocare, sotto la grassetta consonatoria d'un verso, l'irrefrenabile singhiozzo della sua tenerezza, della sua infinita pietà.

Con tanto sentimento, niente di sentimentale nelle forme dell'arte. Arte obiettiva che abborre da ogni lirismo verbale. Tutto vi è detto col minor numero di parole possibili, in quadri successivi d'una rapidità che turbinia. Vi sono pagine d'una forza indimenticabile. La frase ha spesso il risentimento, l'energia, la nudità della scultura.

VINCENZO GERACE.

LA MOSCA E LA MORTE

Il latte per l'infanzia è curato da oggi meglio con vigile attenzione. Esso non viene mai somministrato crudo, poiché è solo come albeggi milioni di microbi. Attenti alle mosche, o mamme!

Da sola una mosca può lasciare nel latte migliaia di germi che introdotti nell'intestino del bimbo col latte potranno essere causa di gravi malattie.



La perfetta cura di un bimbo non è raggiunta se non si riesce ad impedire che le mosche abbiano a toccarlo ed a toccare i suoi cibi.

**L I Q U I D O
INSETTICIDA
P R O F U M A T O**
specialmente adatto
per la distruzione
delle mosche e
delle zanzare



VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

Il pubblico intelligente preferirà sempre alle solite imitazioni e sofisticazioni, la genuina marca "BISLERI", da tutti imitata, da nessuno uguagliata.

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C. Milano.

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

Ricordi romani. — Ettore Romagnoli, il magico infaticabile rievocatore, il geniale interprete di tutta la poesia ellenica, che ha resuscitato quegli cletti spiriti seppelliti sotto la "dotta polve", del pedantismo tradizionale, che ha ridato loro una voce, che li ha fatti parlare in un linguaggio umano e non in un oscuro gergo esoterico, ci ha voluto dare questa volta un altro saggio delle sue versatili attitudini, offrendoci l'espressione non delle anime antiche, ma dell'anima propria, le sue impressioni personali, i suoi ricordi d'infanzia e di giovinezza, dalle scuole elementari e dal ginnasio all'università, i primi tentativi e palpiti della pubblicità letteraria. Insomma, la scrittura cronachistica di Aristofane in questi *Ricordi romani* ha voluto parlare per conto suo, dirci il modo di reagire della sua sensibilità e del suo spirito arguto e caustico, in germoglio e in piena maturità, di fronte al mondo piccolo o

grande che lo circondava. Nella prefazione l'autore vuole giustificare (come se ne fosse bisogno) questa nuova manifestazione del suo ingegno, sostenendo la tesi che della creazione letteraria quella sopravvive ed è più profondamente interessante, che fu cavata e sentita personalmente dall'anima propria. Del resto è stato già detto da un pezzo, che anche il mediocre, quando parla di sé, ha lampi di grandezza; non parliamo poi del grande che allora appare grandissimo.

Qui dunque l'eminente professore si diverte a far riaffiorare nella sua coscienza le memorie del passato, i ricordi incancellabili e ariosi, le "ardite imprese", della fanciullezza, che son sempre, là visibili, nei laghi estetici della memoria.

(Minerva)

A. TARTARINI.

L'uomo del viale. — ... Mimi Mosso mostra di possedere un attento spirito d'osservazione quando coglie con tratti veramente felici figure e tipi del mondo elegante e, come si dice,

intellettuale. Particolarmente sentiti e commossi sono i capitoli dove si seguono con acutezza tutta femminile i moti dell'improvvisa, ora fiera, ora dimessa e supplicante gelosia di Paola, del suo avvillimento della sua disperazione nel sentirsi così poco e male amata dal marito superficiale, fasuo, tutto preso dalle cure del suo teatro, poco dietro le interpreti delle sue commedie. E quelli dove, con pochi accenti precisi, non rari gli accorati sentimenti di una mamma delusa, nel momento in cui più avrebbe bisogno di conforto e di tenerezza, dall'incosapevole egoismo dei figli, dalla loro sorridente lieta indifferenza. E qui che i buoni affanni mezzani della scrittrice si danno meglio a conoscere, e che lo stile acquista profonde vibrazioni pur nella sua costante semplicità.

Attraverso i suoi vivaci ritrattini, schizzati con poco deciso, ma finalmente riconosciuto, nel salotto mandano di Carlo De Carolis, alcuni letterati milanesi. Anche certe descrizioni di ambienti son rese con misura e giustezza di tono, specie quelli che vogliono dare e danno il senso della moderna vita cittadina.

(Fiora Letteraria)

CARLO A. ZECCA.

1 Ettore Romagnoli, *Ricordi romani*, Milano, Treves, L. 16.1 Mimi Mosso, *L'uomo del viale*, rom. Milano, Treves, L. 12.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARA, redattore capo.

PURIFICATE IL VOSTRO CORPO
con l'uso regolare dell'Acqua purgativa NATURALE

Hunyadi János

la quale, evacuando commodamente il tubo digerente, impedisce la formazione di prodotti viziati ed elimina dal sangue gli elementi tossici che vi si introducono. L'Acqua "Hunyadi János", gode di una riputazione universale e popolare. Amica dello stomaco, non schiaccia, essa può venire considerata come l'acqua purgativa, igienica, ideale. Il suo uso continuo non irrita la vie digestive e non debilita l'organismo. Ha dichiarato uno dei più illustri scienziati d'Italia: «Faccio largo uso della debilita l'organismo. Ha dichiarato uno dei più illustri scienziati d'Italia: «Faccio largo uso della debilita l'organismo. Ha dichiarato uno dei più illustri scienziati d'Italia: «Faccio largo uso della

Chiedetela in tutte le farmacie, drogherie ed ai rivenditori di acque minerali. Generalista esclusiva per la vendita nell'Italia Settentrionale la Società Anonima "SALVA".

Due rimedi di fama mondiale
IPERBIOTINA

Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Opatopatico - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI

il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Garantisce l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREMIATO INVENTORE PREPARATORE
COME CARLO MALESCI - Firenze
il venduto nelle primarie Farmacie

ARTURO SEYFARTH
Koblenz 37 in Turingia (Germania)
Allevamento cani di razza
Ditta più antica di questo ramo
in Germania (fondata nel 1864)
CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da caccia
lusu e da caccia.
Esposizione sulle più ampie garanzie
da tutti i cani del mondo.
Nuovo album di lusso illustrato
con disegni dai prezzi in tutte le
lingue (L. 100). - Nuovo catalogo
italiano illustrato con listino dei
prezzi L. 20. - Frangiti sfrazzosa
risposta.

VITA
DI DANTE

Volume 10-16
L. 25.-
Edizione di lusso, numerata dal
1° al 15° con firma autografa,
Lire Cinquanta.

VISITATE



BERNA

la pittoresca capitale della Svizzera
con dintorni deliziosi e magnifico panorama delle
Alpi. Molto curiosis: Palazzo Federale, Cattedrale,
Palazzo di città, Fossa degli orsi, Gran Cantina,
Fontane, torri e ponti storici. Kursaal (rinomata orchestra, sala
da giuochi), Casino, teatro "Alhambra", Varietà "Corso".
Centro di escursioni sulle Alpi.

Aerodromo per voli sopra la città e, sulle Alpi.
Prospetti: Ufficio d'Informazioni.

PILLOLE SANTA FOSCA
DEL PIAVANO
DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO
PRESERVANO DA MALATTIE
Esaltano una benefica azione allo stomaco,
stimolano le funzioni del fegato, danno la
solidità e le sue dannose conseguenze
favoriscono l'assorbimento. Uffizio italiano
Scatola di 50 pillole Lire 3,50 (consegna)
FARMACIA PONCIVENEZIA

Licenza R. Pref. di Venezia del 11-2-1908.

CELEBRATE PINO DAL 1704

DALL'ILLUSTRE FISICO

G. B. MORGANTI NELLA SUA

«EPISTOLA MEDICA, TOMUS

QUARTUS, LIBER III, PAG. 18

XXX PAR. 7, NELLA QUALE

EGGI DICHIARA COME LE PIL-

LOLE DI S. FOSCA ESERCITI-

NO UN'AZIONE EFFICACE MA

BLANDA, SENZA CAGIONARE

ALCUNO DI QUEI DISTURBI

PROPRI ALLA MAGGIORANZA

DEI PURGANTI.

Il migliore
LASSATIVO
pulisce: Fegato - Stomaco - Intestino

THE LIPTON

LUIGI CONFALONIERI

Via Buonarroti, 4 - MILANO

GRAMPI DI
STOMACO

Tutte quelle sensazioni dolorose dopo i pasti come
sarebbero i grampi, le contrazioni, pesantezza, ecc.,
nella maggior parte dei casi non sono che un segno
sicuro d'una eccessiva acidità nello stomaco. Per neu-
tralizzare quest'eccesso e regolare le funzioni dell'ap-
parecchio digerente prendere la Magnesia Bisurata,
che, per fatto ch'essa distrugge la causa dei vostri
ma, assicura una digestione normale e sana. La
Magnesia Bisurata, che si trova venduta in tutte le
Farmacie, in polvere ed in chachete, procura un so-
llevio immediato in tutti i casi di digestioni difficili
e dolorose.

PASTINE GLUTINATE PER NUMERI
GLUTINE (pastina acetata) 50% conformi D.M. 17 agosto 1913 N. 18
P. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNAIn capo al mondo, FODERÒ DI F. Saporì
Dedici Lire.

LA REINE DES CRÈMES
Merveilleuse Crema di Ballezza
PROFUMO SOAVE
In vendita ovunque J. LESQUEUR - PARIS

Questo periodico è stampato con inchiostri della Ditta CESARE ROSSI di BOSIA & MOGGI, Fabbrica in San Lorenzo di Parabiago (Milano).